LETTERA
DEL REV. DOTTOR
D. CATALDO RIZZO
IN CUI SI DIFENDE LA NASCITA, E LA PATRIA

DEL BEATO
AGOSTINO NOVELLO
TERMINESE.

E SI RISPONDE ALL'OPERA APOLOGETICA DEL DOTT. AURIA.

IN MESSINA.
Nella Stamp. Cam. di Amico 1713.
Superiorum permissu.

ALLA VENERABILE COMPAGNIA DELLA CARITA'

Sotto titolo del

B. AGOSTINO NOVELLO

Fondata nella ſplendidiſſima Città di Termini Imereſe.

Ovendo queſta mia lettera ſopra la naſcita, e Patria del B. AGOSTINO NOVELLO noſtro Concittadino uſcir la prima volta alla luce, a quali mani potea io meglio conſegnarla per eſſere difeſa da mordaci denti della ſteſſa invidia, ſe non a quelle delle S.V. che militando ſotto il di lui glorioſo Nome, ne ricopiano in ſe medeſime le di lui più eccelſe virtù? Spero Io al certo, che queſto mio parto ſortirà ſotto l'ombra della voſtra protezzione quell' iſteſſa

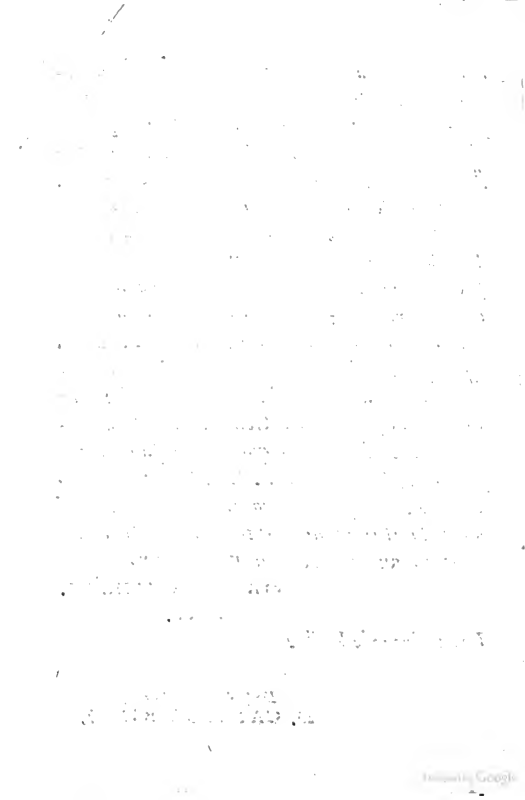
 for-

fortuna, che appena concepito provò favorevole. Questa Lettera da me scritta sotto nome di Giulio Giannotti ad un mio strettissimo Amico, che me la ricercò, appena fù arrivata alle mani de' Signori Deputati della Cappella dell'istesso nostro Beato, che n'estrasser quella breve notizia istorica, che va per le mani di tutti, publicandola a sempiterna gloria di questa nostra Patria: ora però, che cõparisce svelata a ben publico di questa nostra Città; come che più bisognevole di difesa; si promette dalle S. V. ogni piu cortese accoglimẽto. Ed al certo non anderà punto fallita la mia speranza, essendo che le S.V. sono parzialissimi del Beato, non solo per vivere sotto la di lui benefica Protezzione, e per essere d'un istessa Patria; ma anche per essere quasi dell'istesso Ordine, mentre foste dal Reverendissimo P. Filippo Viceconte Generale di tutto l'Ordine degli Eremiti di S. Agostino a 7. di Giugno del 1651. aggregati al medesimo Ord. godendo, sì in vita, come in morte del frutto delle buone opre, che in tutta quella Sacrata Religione si fanno; il che fu poi dal Reveren-

rendiſſimo Padre Fulgenzio Travalloni ancor egli Generale a 27. Aprile del 1685. ampiamẽte cõfermato. Alle S.V. Io sì la conſegno, che aveſte per glorioſo Commilitone l'Illuſtriſſimo, e Reverendiſſimo Signore Fra D. Martino de Leon, e Cardenas Arciveſcovo di Palermo, ſiccome n'era ſtato nobiliſſimo Fondatore nel 1650. Non iſdegnino queſta piccola offerta, che in proteſtazione del mio oſſequio riverẽte offro loro; poiche ne doni nõ ſi tien l'occhio tãto alla picciolezza del dono, quanto all'affetto del donante. E ſe bene il mio ardire meritarebbe un vergognoſo rifiuto; pure la loro innata Gentilezza, e la materia di che ſi tratta in queſta piccola operetta fanno sì, che ritrovi nelle S.V. ogni benefico aſpetto. Proſeguiſcano intanto a renderſi veri Imitatori del Santo, mentr'Io con ogni piu viva eſpreſſione mi raffermo.

Termini 8. Settembre. 1712.

Delle Signorie Voſtre

Dev. & Aff. Serv.
D. CATALDO RIZZO.

Caro mio Signore, Padrone Colendissimo.

1.

M I ritrova il riverito suo foglio nel più bello del vagheggiare il mio giardino, ove il brio del genio spesso mi porta, come lei sà bene a discacciare la noja de'pensieri solleciti, & a ricreare l'animo bisognoso con qualche savio sfogo, tra fiori di spiritosi componimenti, e tra frutta di erudite istorie. Ne la dimanda per sapere i miei sensi, in cui abondo, nella controversia della Patria del B. Agostino Novello nostro Concittadino, e mica fuor di proposito, anzi a tempo appunto; poiche mesi sono incontratomi a caso in essa, mi si risvegliò un vivo desiderio (altre volte natomi in cuore, e non curato) di vederne il fondo del vero; e da allora in qua sono stato intento a leggere con tutta attenzione gli Autori, che ne scrivono, per piena e fedelmente informarmi da essi, e decidere appresso di me quel che si debba sentire con tutta sincerità, e schiettezza.

Dopo queste esattissime diligenze dunque pare a me, che sopra tutti si debba stare a quanto saggiamente ne scrive il P. Ottavio Cajetano scrittore accuratissimo della Compagnia di Gesù nelle Vite de'Santi di Sicilia alli 19. Maggio tom. 2. f. 226. dove francamente, e senza punto esitare, af-

ferma: essere il Beato di patria Terminese: *Matthaus nobili genere natus est Thermis Urbe Siciliæ ad Tyrrhanum mare, &c.* E nelle Animadversioni f. 79. spiegando il B. Giordino da Sassonia, scrittore antico, e coetaneo del B. *Apud B. Iordanum perperam scriptum est (B. Augustinus de Terano pro de Thermis: sed enim Thermis Himereorum in Sicilia natum plures scriptores docent:* molto più che questo fu pure sentimento di quel grand'uomo il P. Pietro Salerno Palermitano della Compagnia di Gesù Prefetto de'studj del Collegio, ed uomo di molta dottrina, e pietà, a cui si attribuiscono in gran parte le animadversioni sudette per la diligẽtissima fatica in ridurre a quella perfezzione, in che si vedono, i due tomi del P. Ottavio: egli stesso a persona d'indubitata fede, che ciò riferì, disse: (*che considerate le ragioni tutte, che sono in favore di Palermo, non trovò sodo fondamento, onde dovesse mutare, come ben facilmente potea, ciò che era stato scritto dal P. Ottavio.*) Solito t. 2. c. 6. f. 48. onde lo lasciò correre così intatto, come dall'Autore fu scritto, alle stampe.

2. Le ragioni, che mi muovono, oltre queste due degnissime autorità, sono primo, perche i testimonj, che egli apporta, sono classici, antichi, e non appassionati, & espressamente dicono il B. Agostino Novello essere Termitano, come Frat'Angelo della Rocca Vescovo Tagastense Agostiniano nella Cronistoria del Sagrario Apostolico, dedicata a Paolo S. Pont. Mass. l'ann. 1605. f. 60. *Magister Frater Augustinus Thermitanus cognomento* No-

Novellus. e l'istesso a f. 51. e 56. Giuseppe Panfilo Vescovo di Segni Agostiniano nelle sue Croniche: Mauritio 3 nelle sue Croniche: e l'Autore d'un antico ceremoniale, citati dal sudetto Vescovo Tagastense per autorità del suo dire: *Vt in Caremoniali perantiquo; & in Chron Maur. 3. & Iosephi Pamphili legitur* Ne si puo dire se non con falsità evidente, il Vescovo Tagastense intendere la famiglia Termine con quel vocabolo Thermitanus, come pure volle interpretare il vocabolo Thermita il Dottor Auria; e non la Patria; poichè egli espressamēte il dichiara e negli altri del suo Ordine, che prosiegue a numerare *Magister Frater Ioannes Lemovicēsis ex Limovico Aquitanicæ Galliæ Civitate: Magister Frater Raymundus* Apaniensis *Apamiæ in Provincia Narbonensi natus: Magister Frater* Ioannes *Castellanus e Civitate Castelli, &c.* E ne Paralipomeni al f. 127. *Fratrem Augustinum cognomento Novellum diximus fuisse Thermitanum, hoc est in quodam Siciliæ natum Oppido, quod Thermam, vel Thermas Pomponius Mela lib.2 nominat sed Frater Leāder Albertus Thermam Civitatē esse ait: vnde populi a Therma, vel a Thermis, Thermitani vocitantur, vt ex Cic. in ver. 4 videre est.*

3. O se d'altra voce si servono, come *de Theramo*, *de Therano*, *de* Interamna, *de Iterano*, e simili, sotto questa intendono la Città di Termini Imerese, e non altra, molto meno Palermo, ò la famiglia Termini Palermitana: e non si devono interpretare altrimenti, perche si devono concordare cogli altri Autori pur Classici, che espressamente

te

te ce l'anno lasciato scritto: così discorre il P. Ottavio Cajetano: *B. Augustinus de Terano perperam scriptum est, pro de Thermis; sed enim Thermis Himereorum in Sicilia natum plures scriptores docent.* Aggiungasi a questi l'autorità d'una vita del Beato scritta in carta pecora assai antica, e di autore coetaneo del Beato dello stesso Ordine Eremitano di S. Agostino, che sta appesa nella Cappella del Beato avanti al suo Sepolcro in Siena, e registrata da Compagni del P. Bollando della Cõpagnia di Gesù nella Vita del nostro Beato a 19. Maggio; che pure espressamẽte dichiara: *Terano essere una Città, e Castello della Sicilia distante dalla Città di Palermo poco meno di XXX. miglia:* e sarà cessato affatto ogni dubio. *Igitur*, così al c. 1. n. 3. *B. Augustinus ex quodam Castro Theranum vocato, quòd a Panormitana Vrbe fere XXX. milliaribus distat, sumpsit originem.* Alla chiarezza di questo testo qual passione averà piu ardire di ostinatamente contendere, e di non andare a rintanarsi qual pipistrello? potrà piu dire senza evidente bugia: *Questo Terano essere Palermo, ò la famiglia Termine palermitana? e non la Città di Termini Imerese?* Conchiudasi dunque, e tengasi per indubitato col Vescovo Tagastense costantissimamente persuaso della verità di questa opinione, il B. Agostino Novello essere Termitano Imerese *Non desunt autem qui falso, & ineptè dicant, &c. Vtcumque autem sit, cum Iacobo Bergomate, & Iosepho Pamphilo Fratrem Augustinum Novellum Thermitanum Siculum fuiße non dubitamus.*

4 Per sodisfare con buona pace, agli Autori di con-

contrario parere, alcuni de'quali facendolo Italiano, dell'Abruzzo, o dell'Umbria,o Senese, lo tolgono alla Sicilia; altri facendolo Palermitano lo tolgono alla Città di Termini Imerese, ben si può rispondere,che quest'Autori ò sono de'nostri tempi, come il Dottor D. Vincenzo Auria Palermitano, il P. Francesco Carrera della Compagnia di Gesù Sciclitano, il P. Luiggi Torelli Agostiniano, il P. Vincenzo Coronelli Francescano, D. Antonino Mongitore Sacerdote Palermitano, e alcuni ancor viventi, e non anno altra autorità, che quella sopra cui s'appoggiano;la quale caduta cade ancor la loro. O sono antichi, e quasi coetanei del nostro Beato, come il B. Giordano, il Bergomese, ed altri; e si devono spiegare,e concordare col testo piu chiaro, come si è detto. O altri medij di tempo, come il Coriolano, il Vianio, il Riera, ed altri;& a questi anno risposto eruditissimamente il Vescovo Tagastense nella sua Cronist; il P. Ottavio Caietano col P. Pietro Salerno nelle animadversioni,& altri successivamente di tempo in tempo: e più che a sufficienza ultimamente nel secolo passato il Signor D. Vincenzo Solito nel tom. 2. della sua Istoria di Termini Imerese; ove a pieno, e diffusamente si tratta del nostro Beato Concittadino; ne altro vi abbisogna. Piacemi non dimeno per maggior sodisfazion loro quì brevemẽte soggiungere quãto quivi egli scrive cõ tutta ragione, e sodezza.

5. E in quanto all'opinione, che lo fa Italiano dell'Umbria, dell'Abruzzo, Senese, tutta stà

ap-

appoggiata alla voce de Terano, de Theramo de Interamna, de Interanno, di antichi Autori: questa egli con tutta facilità confuta con apportare altri Autori nõ meno antichi, e gravi, che piu chiaramente, e anche usando l'istessa voce *de Terano*, specificano poi essere il Beato Siciliano: così Giacomo Filippo Bergomese, che fiorì nel 1485. *Augustinus de Interanno* (*o de Therma*, come legge il Vescovo di Segni Giuseppe Pamfilo, citato dal Tagastense) *nostri Ordinis Generalis Prior natione Siculus*: e nel volgarizato: *Agostino de Interanno, ò da Terni, Generale dell'Ordine di S. Agostino, nato in Cicilia*: così Raffaele Volaterrano nel suo tom. 3. che dedicò a Giulio II. Som. Pont. che morì l'anno 1513. nono an. del suo Ponteficato: *Augustinus natione Siculus Generalis*. Gosì il Ceremoniale antico, la Cronica di Mauritio 3. e la Cronica di Giuseppe Pamfilo, citati dal Vescovo Tagastense; e gli altri ancora più moderni, che chiaramente poi l'anno detto ò Termitano Imerese, ò Palermitano: così l'istesso Vescovo Tagastense, il Dottor Bernardo Riera, il P. Ottavio Cajetano, l'Abb. D. Rocco Pirri, Frat'Ambrogio Landuccio, &c. Quelli però, che lo fãno Senese, distinguono due Beati Agostini Novelli, uno che morì in Siena, e questo lo fanno Senese; l'altro Siciliano *ex Magno genere Comitum Siciliæ*; con doppio errore, poiche uno fu il B. Agostino Novello, e questo Siciliano, che morì in Siena, del sangue Illustrissimo de Conti di Narbona. (*nel 912. Pier Guglielmo Conte di Narbona, diede al suo figlio secondo genito Giandelmao la*

Vil-

Villa, à Castello de Termes. Mugnos t. 3. f. 457.) Quest'errori furono presi da Marc'Antonio Vianio Bolognese, e Paolo Voisio Valdovita Polacco nel Teatro Agostiniano, e meritamente ripresi da PP. Cajetano, e Salerno nelle Animadversioni.

6. In quanto all'opinione, che lo fa Palermitano, e in primo luogo del Dottor Bernardo Riera, che lo asserisce, e nõ lo prova: in 2. luogo del Dottor Auria, che procura di sostenerla, ma non la cõvince: 3. d'altri, che a questi due si appoggiano; ma perche sopra non sodo fondamento, rovinano d'Autorità, e vela perdono in quanto a questo punto.

7. Il Dottor Bernardo Riera ne suoi M. S. fu dunque il primo, che portò al mondo questa opinione, che il B. Agostino Novello nacque in Palermo della nobile famiglia de Thermes; così l'Auria nella prefatione *ad lectorem*, della Vita del Beato colle sue Annotazioni: *In eo ille (Bernardus Riera) summa eruditione Beati Viri patriam, familiam, ac domum primus omnium exploravit.* E questi M.S. non sono antichi, perche sono dopo la Cronica del Vescovo di Segni Giuseppe Pamfilo, da cui egli asserisce, che ne ha raccolto in parte la vita, che scrive: *Expedit hic enarrare tanti Viri genus, vitã, & sanctitatem, prout partim extraxi ex libro, qui inscribitur Vitæ Fratrum* Eremitarum *S. Augustini, quas scripsit Iordanus Saxo vicinus illis temporibus, & novissimè, ex* Ioseph Pamphilo *Episcopo Signino eiusdem Instituti, & aliis.* Dice poi: *Ortus fuit hic Sanctus Pater in Urbe Panormitana ex nobili*

li familia de Thermes dicta usque hodie clarissima. E non lo prova, poiche l'autoritá di quelli, da cui raccoglie la vita, che sarebbe la vera prova, lo fa Terminese, il B. Giordano di Sassania, *vicinus illis temporibus, dice de Terano*, che non si intende di Palermo, ma d'un Castello distante da Palermo poco meno di XXX. miglia che è Termini, come sopra si disse: il Vescovo Giuseppe Pamfilo dice pure *de Therma* col Bergomese, che è l'istesso, che *Thermitanus Himerensis*, come si cita da Giacomo lo Cascio, e dal Solito: ne altri puo averlo detto Palermitano, altrimenti non sarebbe egli il primo. Esservi in Palermo la illustrissima famiglia Termini, che prova? non potè questa essere venuta da Termini in Palermo? ò essere in tutte le due parti? ò della stessa famiglia palermitana nascere in Termini il B. Agostino? ne più di questa il palaggio, e la lapida, e la tradizione della famiglia, come si vederà meglio appresso. Questi M. S. stimo, cita il Cascio avere impugnato in quelle parole (*havendo gia provato dalle Istorie il contrario*) della dedicatoria, che precede la vita, che ei scrisse del Beato: dove pure si dichiara, che avendola scritta (*cō sincera penna*) e dichiarato espressamente nel principio per Termitano il Beato; (*ha con tacita modestia risposto all'obiettione, che d'altrui gli si potrebbe di nuovo forse addurre, che il B. Agostino non fosse stato Termitano, ma della nobilissima famiglia Termini, il che gli rimaneva a dire, avendo gia provato dalle Istorie il contrario, come anche in tutto il rimanente ordine con sincera penna scritto.*)

8. Il Dottor Auria per sostenerla porta primo per se alcune autorità: il Riera, che non ha sodo fondamento come si è veduto. Pietro Cannizzaro nel M.S. che cita il Riera, e sopra lui si appoggia: D. Rocco Pirri, ove tra Religiosi assonti al Generalato numera il nostro Beato così: (*B. Augustinus Novellus de Thermis.*) *hoc est ex familia de Thermes*, spiega l'Auria, *non ex Civitate Thermarum*. Ma perche l'ha da spiegare *ex familia de Thermes*, e non *ex Civitate Thermarum*? quando questi Religiosi si chiamano dalla patria, e non dalla famiglia? come si disse al n. 2. e 3. e il *de Terano* fu spiegato dal P. Caetano colla stessa parola *de Thermis*, intendendo la patria? *de Thermis Himereorum*? Fr. Ambrogio Landuccio nella sua Selva Leccetana al f. 89. dove parlando del nostro Beato, dice: *Aliqui volunt Augustinum habuisse Civitatem Panormi patria ex gente Terminorum: asserentes extare ibidem Palatium eiusdem familiæ.* Ma quì niente afferma il Landuccio; ne dice d'aver letto, ma solo udito dire; nel che non vi puo essere sodezza, e si possono pigliare molti errori; come pur egli li pigliò nel tenere due Beati Agostini Novelli; (se così è veramente, come intende l'Auria al f. 43. delle sue Annot.) e nel dire, che del nostro Beato ne scrisse il P. Cascini, il quale pure con errore chiamò Giacomo Accascina, in luogo di Giordano Cascini: se pure non intese dire Giacomo lo Cascio; ma pure errò in chiamarlo palermitano, dovendolo chiamare Terminese.

9. Viene 2. *ad validiora argumẽta*, che poco doppo

chia-

chiama piu leggieri:*sed quid ego profequor le viora*? accortosi forse, che niente anno di forza , e d'autorità, e tutti si riducono alla tradizione privata della famiglia Termini, che da Padri a figli ha saputo, B. *Augustinum ex familia de Thermes* Panormi *natum, ibiq tamquam in patria domum peramplā habuisse.* Ma in questo dire vi sono cose difficilissime a credersi; è primo, che vi sia stata sēpre questa successiva tradizione,e nō sia cosa imaginata dall'-Auria, ò al piu dal Riera in qua; poiche come talmente si potè contenere stretta fra i termini d'una famiglia, e quasi occulta,una sì nobile tradizione, si che nō abbia potuto venire alla cognizione di varj scrittori,di varj tempi,che di cosa così notabile, e certa a gloria di Paler. e della famiglia,l'avere bbono lasciato scritto?come si sono ingegnati a tēpi nostri l'istesso Auria,egl'altri suoi aderēti,(a quali egli ò di presenza, ò per via di lettere communicò i suoi sensi.)Essēdo per'altro cosa tāto incerta? 2. che la tradizione sia non solo,che il B.Agostino sia della loro famiglia,ma che ancora sia della loro famiglia Palermitana;la qual cosa è difficilissima a provarsi, specialmente per via di antiche autorità, per le quali chiaramente si ha l'opposto, cioe che sia nato dalla famiglia Termini esistente in Termini coll'officio *di grā Castellano,ò sia Castellano maggiore* di quel R.Castello,come si vedrà appresso a n.14.e 15.e questa è la tradizione di quella Chiesa particolare di Term.3.che in Paler.abbia avuto ampia Casa,come in patria, avendola potuto avere ampia ancora come forastiere Terminese,

e Mi-

e Miniſtro, cioè Gudice della Regia GranCorte. 4. come queſta ampia caſa ſia ſtata dal noſtro Beato, mentre era Matteo Maeſtro Giuſtitiero, come ſi cẽna nella tabella, in cui pare faccia una grã forza l'Auria, quando ſappiamo, che ſolo fu Giud. della R.G.C.Gr.Conſigl.e di gran potenza, dall'Iſtorici antichi. 5. Come ſia ſtato aſpro, e crudo in condannare li rei, come pur ſi cenna nella ſudetta tabella: *Hic quondam damnare reos Thermita Mathæus Asper erat*; quando evidentemente ſi convince, che era mite, pietoſo, e alieno da aſprezza, da fierezza, e da vizij? 6. Finalmente, come quel *Thermita* della tabella non ſignifichi Terminese, e la Patria, mentre che *Panormita* ſignifica Panormitano, e la patria! Queſto Maeſtro Giuſtiziero Matteo Terminese fu un'altro, e non il noſtro Beato, che fiorì ſotto li Rè Aragoneſi Giacomo, e Federico, cennato dal Fazzello, e dal Pirri, e per nome Matteo di Termini, da 40 anni avanti del Conte d'Adernò Matteo di Sclafani ſuo Nipote, che potè dire nella tabella: *Hic quondam damnare reos, &c.* è Terminese ancora. Nè fa oſtacolo il dirſi dal Pirri: A *quo genus repetit ſuum familia de Thermes in Sicilia. ab anno* 1629. *principatus Caſteltermini titulo illuſtrata*; poichè non è maraviglia, che una caſa Terminese ſi traſporti in Palermo. Il Caſcio poi ben diſtinſe i due Mattei, che furono l'uno Nipote, e l'altro Zio, come ſi dirà al n. 14. e Termineſi entrambi.

10. Paſſa 3. ad un'altro argomento da non diſprezzarſi, ed è la maraviglia del Pagliareſio,

 in

in cui disse: *Diabolus, vel Angelus, vel Dominus. Matthæus de Thermes Siculus, cum quo fui Bononiæ studens, qui tamen, &c. hanc scripturā condidit* Questo Giacomo Pagliaresio era contrario de' Padri Agostiniani in una lite mossa irragionevolmente contro il Convento di Rosia, il quale non sapendosi difendere, gia insieme colla lite vi perdeva il vitto. Ciò vide il nostro B. Agostino, che ivi si trovava laico di quel Convento; e mosso a compassione per la manifestà ingiustizia se gli faceva, scrisse di nascosto alcune brevi, ma ben pesate ragioni, in favore del Convento. E questa fu la scrittura portata dal Procuratore al Pagliaresio, & ammirata da lui in quelle parole: *Diabolus, vel Angelus, &c.* Or questi, dice l'Auria, nominando Matteo di Termini, certo non lo nominò dalla Patria, ma dalla famiglia, come lo conosceva in Bologna: *appellatum de Thermes, non quod in Civitate Thermarum natus, &c. ut voluere plerique, qui eum Thermitanum dixere; sed quod ex nobilissima gente de Thermes ortus esset.* Ma questo argomento è tanto vano, quanto è vero, che gli Autori antichi, da quali hanno raccolto la vita, e questo fatto, i moderni non hanno lasciato scritto *de Thermes*, ma *de Terano*; Dunque sono parole dell' Istorico Religioso, e poste in bocca al Pagliaresio, in quella maniera, che da suoi era solito chiamarsi dalla Patria, non dalla famiglia, mutato il solo nome. E l'Auria stesso nell'affermare, che questi Autori antichi confusero il cognome della famiglia col nome della Patria, chiaramente dice, che

que-

quegli Autori in quel *Terano* intefero Patria. *Exteros ipsos neq; cognomen, neque Patriã Beati,de quo loquebantur percepisse, nam cum Theramo, sive Terano Umbriæ Civitate confundentes cognomen gentilitium de Thermes, eam Umbriæ Civitatẽ tamquam Patriam pronunciarunt* E l'istesso dice nell'Apol. f. 9. Ora che argomento si può formare di ciò?

11. Finalmente si riduce al massimo degli argomenti,in comparazione di cui ogn'altro è lieve. *Sed quid ego prosequor leviora!* ed è una illazione assurda; cioè,che se è vero,che il *de Thermis* significa la Patria, e nõ la famiglia,mentre il Matteo de Thermis è Rel.ne siegue,che tutti quelli della famiglia, che si trovano scritti con queste parole *de Thermis*, tutti allora professavano vita Relig. Dio buono! come viene questa illazione? forse è cosa nuova al Mondo,che un Messinese di casa Messina facẽdosi Religioso, si chiami poi da Messina dalla Patria,non dalla famiglia! un Palermitano di casa Palermo si chiami da Palermo dalla Patria, non dalla famiglia! e da ciò come ne può seguire, che tutti li loro parenti di casa Messina, e di casa Palermo professino vita Religiosa? Nel Religioso il: *di Palermo, di Messina*, significa Città, e Patria;ne secolari suoi parenti significa il lor proprio cognome:*di Palermo, di Messina.*

12. Il privilegio,che apporta del Re Manfredo patisce difficoltà: primo nella data delli 8. di Luglio del 1254. quando ancora Manfredo non era Re; ne il B. Agostino suo Giudice, e Consigliero,poichè l'elesse l'ultimi anni del suo Reame secondo il Riera. Ricorre egli ad errore di stampa Apol. f.93. dovendo dire 1264. Ma queste si

credono risposte a capriccio,& obbligano il lettore almeno a sospẽdere prudentemẽte l'assẽso:2.ciò che si dice di Oliviero,e Gio.de Thermis,si oppone ad altri Autori,che mettono la venuta di Oliviero cõ Pietro Rè d'Aragona nel 1282.e allora crede l'Inveges, che cominciò la casa Termini in Palermo, del resto diasi per verissimo: questo solamente prova, che il B. Agostino sia di famiglia Termini, e non mai, che sia Palermitano.

13. Gli altri, che al Riera, & all'Auria si appoggiano, sono alcuni moderni, co'quali ebbe l'Auria corrispondenza di lettere, se furono lontani,ò se furono Palermitani,ò abitanti in Palermo, communicò a bocca le sue cognetture, tutte veramente possibili ad avvenire,ma non di già avvenute.Questi Autori citati pure dallo stesso Auria, sono il P. Luigi Torelli,il P. Ambrogio Landucci, il P. Vincenzo Coronelli, il P. Francesco Carrera, Dott. D. Pietro Cannizzaro D. Vittorio Costante, P. Fr. Ilarione Perdicaro, D. Giuseppe Castellucci, P. D. Pietro Antonio Tornamira,&c. li quali come imbevuti dalli sentimenti dell'Auria, che citano, non hanno altra autorità, che la stessa dell'Auria; e questa non convincendo, come si è veduto, nè meno essi convincono.

14. Ad affermare poi, che il B.Agostino Novello sia nativo di Termini Imerese, bastano le autorità del P. Ottavio Cajetano Siracusano,e del P. Pietro Salerno Palermitano della Compagnia di Gesù: più quella del M.S. antico di Siena, che dichiara qual Castello intendasi per Terano: e molto più quella del B. Giordano di Sassonia per

la sudetta dichiarazione, e di Giacomo Filippo da Bergamo, e del Radero, e del Gr. Germ. e del Bzovio all'anno 1308 e del Sansovino; e d'altri simili; ognuno de' quali da se solo è sufficientissimo a fare validissima autorità, e testimonianza sodissima: e non meno quella del Vescovo Tagastense, e seco il Pamfilo, Mauritio 3 è l'Autore del Ceremoniale antico: e se vogliamo dar credito a D. Filadelfo Mugnos, come ben glielo dà l'Inveges nel suo nobilitario, non sono tanto dispreggievoli, quanto pare all'Auria, le testimonianze, che egli apporta nel suo tom. 3. delle famiglie Nobili di Sicilia lib. 8. f. 459. di Biaggio Bonaccorsi, di Berengario de Angil, delle lettere Imperiali di Federico II. e di Alonzo Valenza; poichè sono verisimilmente, e ben si accordano con altre testimonianze autorevoli: Biaggio Bonaccorsi nelle vite de Santi, e de Beati di Siena: *B. Frater Augustinus cognomento Novellus, prius dictus Matthæus de Thermes, Patriæ Thermitanus, Filius Nobilis Ioannis de Thermines clarissimi Patritij Catalani, Imperatricis Constantiæ Regis Alphonsi Aragonum Filiæ, ac Imperatoris Friderici uxoris, in Italia Magni Præfecti:* Berengario de Angil en las casas solariegas de España: Iuan de Thermes claro Baron yo en Italia como Maiordomo de la Emperatriz Constancia, hija del Rey Alonso de Aragon, y muyer de lo Emperador Fiderique II. en el año 1209. con su muyer Aloysa tuvo seis hijos: Guillen, Matteo, que servio de Juez de la Real Corte al Rey Manfrido, y despues frayle de S. Agostin, &c. Olivero,

ro, que ſerviendo al Rey Pedro de Aragon, pasò con el en Sicilia; adonde caſandoſe con Clara Palici, tuvo Iuan, que morio niño, y Matteo Señor de Galliano, y Maeſtro Iuſtitiario de aquel Reyno; y Beraldo, que ſe casò en Guaſcogna, y plantò su familia de Termes en Francia. Tace gli altri tre figli, e la Città, ove li ebbe: ma infallibilmente fu Termini, ove ſi trovava egli Regio Caſtellano, come ſi hà dalle lettere Imperiali di Federico II. *in Regiſtro Imperatoris Friderici de anno 1239. in carta bambacina f. 84. Novembris. Ad militem Ioannem de Termes noſtræ Imperialis domus Præfectū Iuſtitiarium in Sicilia circa flumen ſalſum, & maiorem Caſtellanum noſtri Regij Caſtri Thermarum Himeræ XXII. &c. Et ſi videbis in nonnullo illorum intromitti poſſe Oliverium de Thermes filium tuum, fac, &c.* Alonſo de Valenza nella ſua Cronica nel trattato della caſa Termes di Catalogna: *Termes familia nobiliſſima, & vetuſtæ nobilitatis, ex Comitibus Narbonenſibus in Catalaunia originem traxit. Inter præcipuos ſuos Heroes connumeratur Ioannes de Thermes, qui Præfectus domus Imperialis, & Magnus Caſtellanus Thermarum Himeræ in Sicilia vixit, cuius filij Guilelmus, Oliverius, Fridericus, Matthæus, Vgo, & Ioannes Gueraus viri proceres, &c.* e nominando gli altri tre figli, Fiderico, Vgone, e Gian Guerao, che tralaſciò il Berengario, mette per ſecondo genito Olivero, per terzo Fiderico, e per quarto Matteo, che fu il noſtro B. Agoſtino.

15. Queſto Olivero è probabile, che ſia ſtato man-

mandato da Giovanni suo Padre alla Corte di Pietro Rè d'Aragona, e venendo questi in Sicilia, Olivero col rimanente della Corte vi si accompagnò, e vi fu di ritorno; e si casò con Chiara Palici, &c. ove è da notare che al figlio suo secondo genito, che fu poi Signore di Gagliano, e Maestro Giustiziero del Regno, impose il nome di suo fratello Matteo; poichè questi due Mattei, Zio, e Nipote, pare avesse voluto cennare Giacomo lo Cascio Terminese nella vita, che scrisse del B. Agostino Novello, quando disse: *due d'un nome, e cognome, cioè Matteo da Termine, e nel medesimo tēpo fiorirono nostri Siciliani in questo Regno*; e questi ancora il Poeta Terminese: *Nomine florebant ambo, & cognomine, & uno tempore, sorte alia: &c.* de quali dice il Cascio, che *ne anche per fama degli antichi potè sapere la famiglia*. Ma gia finalmente viene a luce con queste testimonianze, e la nobiltà, e la prosapia, e la patria, e l'officj avuti nel nostro Regno, e in Italia: le quali notizie se avesse avuto il Cascio, forse averebbe soggiunto ancora essere stati Zio, e Nipote, tutti due Terminesi, e tutti due della nobilissima famiglia Termini, che oggi è in Palermo. Si rifletta pure in quella vita M.S. che cita l'Auria al f. 15. ove si dice, che il B. nacque in Terranova in vece di Termini: potere esservi sbaglio innocente di trascrittore, che non potendo bene leggere il carattere per l'antichità forse guasto, e a mala forma ridotto, in vece di legere: *Therma Siciliæ Castellum olim Himera:* Lesse: *Terranova Siciliæ Castellum, olim Heraclea, nascen-*

te Matthæum excipit: e di più , che ne meno disse tanto male, quanto pare all'Auria nella sua selva leccetana, il Landucci, *il Beato discese da Siena nato di Padre Senese, esiliato dallo stato; ed in Termini ebbe questo figliuolo, ciò attesta l'Errera, e Ambrogio Coriolano, e la vita di lui M.S. appresso di noi.* Perchè non potè Giovanni Prefetto della casa Imperiale in Italia abitare qualche tempo in Siena ? poi per qualche accidente ritirarsi in Termini; essergli dato in cura quel Regio Castello, ivi essersi casato con qualche Signora Nobile di casa Terano , ò pure essersi prima casato in Siena , ed in Termini avere avuto da Dio i sei figli sudetti , il secondo , ò pure il quarto de quali fu il nostro Matteo , poi Beato Agostino Novello ; il quale , come conosciuto in tutta Italia , mandò a studiare in Bologna? casare ancora il suo figlio Olivero, da cui ne venne secondo genito un'altro Matteo Maestro Giustiziero del Regno ? perchè non potè? E con quel *ed in Termini ebbe questo figlinolo*, volse forse il Landucci emendare l'errore del trascrittore, o manifestare i veri suoi sensi circa questo punto. In conferma della probabilità del sudetto discorso leggasi nelle Efemeridi Sacre del P. Girolamo Bascapè Milanese della Congregazione dell'Oratorio di S. Filippo Neri di Napoli a 19. di Maggio f. 41 la vita del Beato Agostino Novello Eremita Agostiniano , ove stà registrato così: *Naturale dell'Isola di Sicilia viene stimato questo grande soggetto, a cui nel battesimo fu dato il nome di Matteo nato nel Castello detto Terano,*

no, che è circa XXX. miglia distante dal famoso Palermo. Il nome del Padre fu Giovanni di Terme, Signore per la nobiltà noto a tutto il paese nativo: e anche perchè con grandi splendori la famiglia Terme si rende celebre sino al giorno d'oggi, godendo molti feudi, &c.

16. Non sono pochi di numero gli altri Autori, pur degnissimi d'ogni fede, & accreditatissimi, che confermano alla nostra splendididissima Città di Termini Imerese il suo B. Agostino. Dopo Giacomo lo Cascio, e D. Vincenzo Solito (ò sia P. Francesco Solito della Compagnia di Gesù lettore di Filosofia, e Teologia nelle due primarie Accademie di Palermo, e Messina) Terminesi, che con tanta sodezza di ragioni hanno fatto onore alla patria, restituendole il suo B. Agostino Novello; il primo opponendosi al Riera M.S. e stampádo la vita del B. Agostino Terminese nel 1611. è di tanta veneratione presso l'Auria, che lo cita da Oracolo in quello, che fa per se: e il secondo opponendosi all'Auria, (che stampò il M. S. del Riera con aggiungervi sue Annotazioni) con tanta forza, che gli dà un gran fastidio. Vi è Fra Filippo Ferrari Alessandrino dell'Ordine de servi della B.M.V. nel Catalogo de Santi, che non sono nel Martirologio Romano, dedicato ad Urbano VIII. il 1625. a 19 Maggio *Thermis Himeræ in Sicilia depositio B. Augustini Novelli Ordinis Eremitarũ, &c. Thermæ Himeræ, ad alterius Vrbis huius nominis in ora australi inter Agrigentum, & Mazaram Sacca vulgo dicta. Vrbs antiqua, a Ptol. & alijs me-*

memorata in orà occiduà, ad ostia Himeræ fl. sita est, media inter Panormum, & Cephalædium utrimq. 24. m p. distans, vulgo Termini. Il P. Lorenzo Empoli nel suo Bollario dell'Ordine di S. Agostino stāpato in Roma il 1628. all'anno 1298. *Prior Generalis Augustinus Novellus de Thoramo Siculus,* & a f. 405. *Augustinus Thermitanus Siculus*. Enrico Spondano nella continoatione degli Annali del Baronio stampata in Parigi il 1647. all'anno 1306. n. 9. *Augustinus de Therma Novellus natione Siculus.* L'Abb. D. Rocco Pirri nel t. 2. della sua Sicilia Sacra, dove nell'Indice de Religiosi Siciliani assonti al Generalato, numera il nostro Beato così: *B. Augustinus Novellus de Thermis.* Il P. Frat'Ambrogio Landuccio Vescovo di Porfirio, e Sacrista del Papa in Roma nella sua Selva Leccetana c. 5. *Termini terra civile distante ventiquattro miglia da Palermo in Sicilia, fu patria quanto alla nascita d'. Agostino,* e se nel titolo dice: *Beato Agostino Novello Senese* per Senese intende, ò la Origine, come sopra n. 15. ò la lunga abitazione, e morte del Beato; non la nascita. I Padri Godefrido Henschenio, e Daniele Papebrochio compagni del P. Bollando della Compagnia di Gesù negli Atti de' Santi a 19. Magio nella vita del nostro B. Agostino Novello. n. 16. lin. 32. B. Agostino Novello f. 614. n. 1. *Auctor vitæ planè coævus fuit, eiusdemque Ordinis Eremitar.* S. *Augustini, qui de eius conversatione, vita, morte, & miraculis se tractare præfatur secundum quod à fide dignis audivit: atque ita n. 4. dum tractat ea, quæ sunt à B. Augustino præstita cum Curiæ Mãfredi Regis esset Præfectus asserit, seque narrat, didicisse a Fratre Augustino de Forteguerris, qui tunc*

aderat inter assistentes dicto B. Augustino: & *n. 14. innuit, se scribere cũ Regno Neapolitano præesset Robertus Rex, qui Patri suo Carolo II. anno 1309. mortuo (quo iam ostendimus B. Augustinũ etiam, e vita decessiße) sub rogatus, vixit usque ad annum 1343.* e doppo l'aver ben bene esaminate le ragioni del Riera, e dell'Auria conchiudono f.616.n.7. *Quare si Teranum castrum,* & *Thermæ oppidum diversa non sint, sed ad h is illud pertineat, iustior præsumptio,* & *antiquiori in auctoritati nixa cõtra simplicẽ Ricra,* & *Auriæ coniecturam, stabit pro Thermitanis, veterem apud se traditionem prætendentibus.* D. Filadelfo Mugnos nel suo tom. 3. delle famiglie nobili di Sicilia lib.8.f. 457. *e così abbiamo certezza che il B. Barone Matteo di Termine, e poi Agostino Novello Eremitano, fu di famiglia, e di patria Termine:* e poco doppo: *e così dalle predette chiaramente comprẽdiamo, e verifichiamo insieme, il predetto B. Agostino esser nato in Termini da Giovanni de Termes, allora Castellano della medesima Città, e Giustiziario della Valle di Agrigento.* Il Serenissimo Cosmo II. de Medici, IV. Gran Duca di Toscana, attestando nella lettera, con cui concede all'Illustrissimi Signori Giurati della splendididissima Città di Termini la Reliquia del Beato lor Concittadino, che il Beato fu Terminese, con quelle parole *poiche egli fù originario di cotesta Città* sotto li 12. Aprile 1620. Il P. Girolamo Ragusa della Compagnia di Gesù: *In Elogiis Siculorum,* &c. stampato in Lione il 1690. f. 57. *B. Augustinus Novellus Thermitanus,* e nell'Indice: *Thermæ Termini: Thermitani Terminesi: B. Augustinus Novellus.* Il P. Ortensio Scam-

macca della Compagnia di Gesù nel tom. 9. delle sue Tragedie, dove nella Tragedia, che fa del nostro Beato, *Il Matteo*, all'atto 4. verso 46. *Dimmi il nome, e la Patria, in cui nascesti, &c. Or ti rispondo alla dimanda: Io vengo di schiatta Siciliana, e la mia carne dalle Terme d'Imera origin'ebbe; &c. & io Matteo m'appello.* Leonardo Fragali nel ristretto della vita del B. Agostino Novello Termitano, che stampò in versi Siciliani il 1655. Il P. Simone Bonafede della Compagnia di Gesù: *de Beato Augustino Novello Thermitano Istoria.* Il P. Fra Paolo Daydone Min. Oss. nell'Apologia, e vita pur M.S. del B. Agostino Novello Terminese citato dal P. Ragusa nella ristampa in Roma il 1700. verso il fine così: *Sed Paulus Aydonius Thermitanus, ne veteri iure depelleretur in Rieram, & Auriam glossatorem excanduit.* Il P. Timoteo da Termini nella sua Cronistoria f. 457. all'anno 1303. n. 2. *In tale anno fiorirono, &c. Agostino Siciliano Terminese, che doppo morte fu annoverato tra Beati.* Il Signor Dot. D. Agostino Dentici nelle sue parafrasi al f. 617. *L'aver contratto li spiriti della nobiltà generosa nella splendidissima Città di Termini, Colonia de' Romani, oriunda dalle celebri Reliquie della antichissima Imera, l'obliga, &c.* ed altri Autori, e M.S. che per nõ esser lungo tralascio.

17 E perchè appunto mentre stò scrivendo questa, mi viene alle mani l'Opera Apologetica del Dottor Auria, che porta in fronte per soprascritto: *Il B. Agostino Novello Palermitano*, stampata l'anno passato 1710. a 24. d'Aprile, messi pri-

ma

ma che ei moriſſe, da D. Antonino Mongitore Sacerdote Palermitano vivente, inſieme colla ſeconda impreſſione della vita; quando penſavo aver finito, mi è neceſſario eſſer da capo; e con ſolo alcune brevi note ſopra alcuni paſſi delli ſuoi 26. capi modeſtamente, e più che a ſufficienza riſpondere, e confutarla.

18 Cap. 1. nota 1. (*f.* 2. *Contro la detta vita, e Annotazioni uſcì dalle ſtampe di Meſſina un libro, &c. Termine rimeſſa in ſtato.*) Bernardino Aſcalco, ò ſia D. Franceſco Alibrandi, nella ſua *Termine rimeſſa in ſtato* volle ſervirſi dello ſtile ſatirico, del reſto le ſue ragioni appreſſo di chì le conſidera ſpaſſionatamente, hanno beniſſimo il ſuo peſo; tãto, che il Dottor Auria non ſe n'è riſentito lievemente, & hà procurato riſpondere più volte, come egli atteſta f. 4. *ſcriſſi in riprova di eſſo più riſpoſte*, ſempre però invano, e con poca ſodezza di riſpoſte, come ſi vederà nel decorſo di queſte note.

19 Cap. 2. nota 1. (*f.* 4. *Manifeſta contradizione, &c.*) Ove ſi riferiſce varietà d'opinioni, nõ vi è contradizione. Di queſte, e delle vere ancora, ſe ne potrebbono reccogliere, ò quante nell'Auria!

Nota 2. (*f.* 5. *famiglia, che equivocarono colla patria.*) E falſo, che queſti Autori antichi equivocarono il nome della famiglia colla patria; ma veramente volſero ſignificare la patria. Prova ciò tutto il capo 3. intero di queſt'Apol. che ſiegue: e nelle Annot. f. 41. l'iſteſſo Auria, ove dice: *Exteros iſtos neque cognomen, neque Patriam Beati, de quo loquebantur, percepiſſe; nam cum Teramo, ſive*

The-

Therano Vmbriæ Civitate, confundentes cognomen gentilitium de Thermis, eam Vmbriæ Civitatem, tamquam patriam pronuntiarunt: e quì f. 9. (*è chiarissimo, che più tosto potea intendersi Città, che famiglia, atteso che nominandosi Terano, &c.*)

Nota 3. (*f. 5. l'aversi scritto da sudetti Autori il Beato, de Terano Siculus, nacque, &c.*) Nel: de Terano, che scrisse il Beato Giordano, si deve stare alla esposizione del P. Ottavio, per altri contesti più chiari d'altro simile Autore, che forse cita al cap. 4. verso il fine quì l'Auria: (*in altra vita, &c. non si legge, che nacque in Siena, ma che fu de Terano.*) e dovea soggiungere: *Quod à Panormitana Vrbe ferè triginta milliaribus distat, &c.*

Nota 4. (*f. 5. Fu male informato il B Giordano*) Più tosto fu male informato il Torelli, che chiamò de Termino la Città di Termini: e certamente dalle speculazioni fantastiche dell'Auria, da quel, che qui siegue; e al cap. 4. f. 94.

Nota 5. (*f. 5. Propongo quì una mia cognettura.*) stima, che l'errore del B. Giordano sia provenuto forse dall'esser possibile, che il B. Agostino scrivesse abbreviato il cognome di sua famiglia: *Agostino da Terni:* in luogo di *Agostino di Termini.* Ma chi non vede, che questa è una bellissima specolazione fantastica? Queste abbreviature non solo ne' M.S. ma anche in molti libri stampati, specialmente antichi, si trovano; come si può osservare nelle Opere di S. Crisostomo, di S. Bernardo, di S. Agostino, ed altri; onde non ha luogo il chimerizare dell'Auria. O lo vidde scritto così abbre-

via-

viato nelle ſottoſcrizioni del Beato; ò lo ſcriſſe così egli da ſe; ò chi traſcriſſe, ò chi ſtampò l'Opere del B. Giordano; ſempre egli l'Iſtorico lo ſcriſſe da quello, che communemente chiamavaſi; e ſempre intende la patria, non la famiglia, del noſtro Beato; ancorchè innocentemēte erri nell'intēdere Terano, ò Terni dell'Umbria, in vece di Termini di Sicilia: così ſchiettamente, e ſenza paſſione gli ſcappa dalla penna al Torelli (*corruppe il nome della Città; e per ciò in vece di ſcrivere de Termino, ſcriſſe de Terano,*) così ſi cita qui; e come proprio ſentimento, benchè egli al fol. 77. lo mette in bocca dell'Autore di Termini.

20. Cap. 3. nota 1. (*f. 9. ſtimò l'oppoſitore, &c. ma io riſpondo, che è chiariſſimo, che più preſto, colla parola Terano, potea intenderſi Città, che famiglia.*) non può dirſi più chiaro, che per Terano ſi intenda più toſto la Città di Termini, che la famiglia. Io poi ſtimo, che il B. Agoſtino foſſe chiamato cō vocabolo corrotto or d'una maniera, & or d'un'altra, dal volgo in quel paeſe foraſtiero; come è occorſo qui più volte, in una ſteſſa Città un Religioſo eſſere chiamato in tre, e quattro diverſe maniere dal volgo: e che il Beato godeſſe di quella confuſione, e nō emendaſſe quegli errori, per iſtare così più naſcoſto

Nota 2. (*f. 9. ſiegue a crivellare, &c.*) E falſiſſimo che il Beato Giordano (*ingannato forſe dall' equivoco tra la patria, e la famiglia diſſe de Terano, e non de Termes:*) ma veramēte inteſe dire la patria, come beniſſimo ſpiega il P. Çaietano: e male fa l'Au-

Auria ad intenderlo per la famiglia, contrario a se stesso, come si vede in tutto questo 3. cap. Quasi in tutta questa Opera stà l'Auria in purificarsi dalle contradizioni dell'Alibrandi, che troppo lo pūge ad ogni tratto: il quale però io tanto mi assumo a difendere, quanto fa al punto nostro del Beato Agostino, e alla sostanza della nostra materia.

21. Cap. 4. nota 1. (f. 12. *scrissi, &c. M. Antonio Viano, e Paolo Voissa nel* Teatro Agostiniano, *scrissero, che vi furono due B. Agostini Novelli, &c. in questa opinione seguiti dal Landucci, &c. Sacrista Pontificio, e Vescovo di Porfirio, &c.* Ex *vita antiquitus M.S. in Bibliotheca Senensi Congregationis Ilicetanæ. Di questa vita io ne tengo una copia estratta nel 1665. dal P.F. Dionisio Amadori* Agostiniano, *e mandata a Monsignor Ambrogio Landucci Sacrista del Papa in Roma, che da esso fu data al Dottor D. Giuseppe Vincenzo Marascia Palermitano, che la mādò a me in Palermo, &c. In essa fra molti errori vi è con grande equivoco, che il B. Agostino nacque in Terranova.* Citando *questa vita piena di errori, in essa si fondò nella sua Selva Leccetana il Landucci nello scrivere, che il Beato discese da Siena, nato di Padre Senesi, esiliato dallo Stato, e in Termini ebbe questo figliuolo. Ciò attesta l'Errera, Ambrogio Coriolano, e la vita di lui* M.S. *appresso di noi*) Tutte queste sono parole di questo capo, raccolte apposta, perchè sono considerabili; e serviranno appresso. Vuol convincere poi il Landucci d'errore nello scrivere, che fece, *e in Termini ebbe questo figliuolo*, perchè niuno di questi tre citati, l'Errera, Coriolano,

il

il M.S. dice, che venne in Termini: *niuno dice di Termini*, ma forse il Landucci avea letto altri M.S. e specialmente quello, che dice: *Ex quodam Castro Teranum vocato, quod a Panormitana Urbe fere XXX. milliaribus distat, sumpsit originem*: e vedendo, che di niun altro Castello, nè di Terranova, nè di altro, fuor di Termini, potea ciò esser vero, stimò, che il Terranova di quell'altro M.S. dovesse dir, Termini, e forse non essersi veduta bene la scrittura antica, guasta, e corrosa dalla antichità, come si disse di sopra al n. 15. E forse questo secondo è il M.S. che l'Auria cita appresso, dicendo: *in altra vita pur M.S. che stà appesa, &c. in una carta pecora assai antica, di cui n'hò copia, &c. l'hebbe da Siena* di cui sol si contenta di dire: *non si legge che nacque in Siena, ma che fu di Terano* passando in silenzio il rimanente del contesto, anzi tutto il testo, che dice: *Ex quodam Castro, &c.*

22 Cap. 5. nota 1. (*f. 16. dissi cognetture, non argomenti.*) Queste non provano efficacemente, ma solo quanto è efficace la congruenza della cognettura.

23 Cap. 6. nota 1. (*f. 17. ma se fù, &c.*) Per il Dottor Auria il primo argomento, che provi essere il B. Agostino della famiglia Termine, sono i Terminesi, e suoi fautori, che ciò affermano, Alibrandi, Mugnos, Cascio. Ma quali siano i sensi del Cascio si disse al n. 15. e si dirà, qui nota 7. e al n. 28. nota 3. e al n. 34. nota 1. tanto della famiglia, quanto della patria; dalla considerazione di tutto, intero il testo; per la mutilazione, e po-

ca consideratione di cui sbagliò l'Auria, ò per trascuragine, ò per malizia. Sono di più il Landucci nel 1653. nella sua selva Leccetana, ove dice: *Aliqui volunt Augustinum habuisse Civitatem Panormi patriam ex gente Terminorū.* Il Riera, il P. F. Ilarione Perdicaro, D. Vittorio Costante, P. D. Pietro Antonio Tornamira, D. Giuseppe Bernardo Castellucci, P. Luigi Torelli, P. Vincēzo Coronelli, D. Antonino Mōgitore. Di questi, toltone il Riera, sono tutti meno della Autorità dell'Auria; perchè tutti sono stati impressionati dallo stesso Auria.

Nota 2. (*f.* 18. *è questa opinione, &c.*) Il 2. argomento è il fatto del Pagliaresio, ò per dir meglio le parole, colla autorità del Cascio, che pur lo racconta così; e dell'Alibrandi, che scrive *pria di essere Religioso si facea dire, come tutti gli altri della sua famiglia, Matteo di Termine*, onde l'Auria dice f. 19. *&c. si argomēta chiaramente, che chiamollo col nome, e cognome del secolo, Matteo di Termine*, ma il Bzovio all'an. 1308. f. 118. e gli altri Autori antichi, dicono: *Matthæum de Terano*, come notai al n. 10. I moderni sono, che ogn'uno lo cita à suo modo, dal Riera in qua.

Nota 3. (*f.* 19. *ed è costante tradizione*) Il 3. argomento è la costante tradizione della famiglia Termine. Ma questa come si debba intendere, si è detto al n. 9. E passa alla sua origine, e la porta in Catalogna dall'an. 810. sotto l'Imperador Carlo Magno; e in Francia cō citare l'Inveges f. 161. e Cesare Armonial Frācese f. 560. dice di più: nel 1269. Olivero de Terminis Frācese, era in Sic. col Rè Carlo

lo d'Angiò, stando per andare in soccorso di S. Ludovico suo fratello: afferma ciò Guglielmo Nangis ne'gesti di S. Ludovico f. 467. linea 46. *Veniens Oliverius de Terminis ex partibus transmarinis nuntiavit Regem Siciliæ in porta paratum Naves ascendisse: de quo multi gavisi Oliverium cum magno gaudio susceperunt*. Questo Olivero, di cui si dice, essere stato ora nell'anno 1257. regnando Manfredo, *qui nota* 5. ora nell'anno 1269. regnando Carlo d'Angiò, *qui nota* 3. ed'ora nell'anno 1282. regnando Pietro d'Aragona; e uno de'suoi 100. Cavalieri scelti contro Carlo d'Angiò, *qui nota* 5. stimo, che sia l'istesso Olivero Terminese, figlio di Giovanni, fratello del nostro B. Agostino, e Padre di Matteo Mastro Giustiziero del Regno, che si accommodò alla vicendevolezza de'tempi.

Nota 4. (*f.* 19. *E già che siano, &c.*) Questi Signori Catalani detti variamente de Thermes, de Terminis, de Termens, possono essere famiglie diverse; e si hà da provare l'identità; e non meno con quella de Termes, e de Terminis di Francia: ma ciò poco importa. Stima poi, e bene, che tutta questa famiglia del Castello di Termini di Narbona in Francia abbia preso il cognome; e in ciò è cõforme alle autorità apportate dal Mugnos, specialmente di Berengario de Angil en las casas solariegas de España. Termes casa solariega antiquissima de Aragon, y Catalunia, tomò su origen de los antigos Condes de Narbona. Juan Dalmao de Narbona tuvo de su Padre Pier Guillen Cõde de Narbona, la Villa, y Castillò de Termes, como segun-

 do

do genito; por onde el, y sus descendientes tomaron el apellido de Termes nel 912. de nuestra Redencion. Si fonda, perchè Pietro Monaco Cisterciense *in hist. Albigensium.* In *tom.5.hist. Francorum c. 4. f. 587.* nel titolo: *Obsidio Thermarum*, dice: *Erat autem castrumThermarum in territorio Narbonensi.* E Guglielmo de Podio *ibidem in Chronica adversus Albigenses f. 675. Nisi quod Cabaretum, & Terminis castra fortia resistebant.*

Nota 5. (f.20. *da Catalogna passò in Sicilia, &c. & in Palermo il 1209. accompagnando Olivero, e Giovanni Termens la Regina Costanza, &c. ad Fridericum Maritum, &c. Februario mense appulit Panormum. Così Girolamo Surita in indice rerum Aragonensium an.1209.e l'Alberi genealogici di questi Signori*) che in questo accompagnamento però vi siano stati Olivero, e Gio. si hà da sudetti alberi, e dal M.S. delle famiglie nobili di Sicilia di Agostino Capurro; e non dal testo citato, il quale nel tom.3.Hisp. allustr. f. 64. sotto l'anno 1209. dice così: *Alfonsus Provinciæ Comes Barcinone solvens, Constantiam Reginam sororem ad Fridericum maritum Siciliæ Regem, Magno Provincialium, & Catalanorum Procerum comitatu deducens in Siciliā Februario mense appellit. Funestæ eæ nuptiæ morte Alfonsi, & plurium Procerum, qui magna vi morbi ingravescente Panormi, decedunt, fuere.* Così pure il Surita tom. 1.lib.2. cap.58. Fueron muy desgraciadas, por la muerte del Conde de la Provenza, y de muchos ricos hombres, y Barones de su Compañia, que fallecieron en Palermo, por la conta-

gion,

gion, y mudanza del ayre. In un certo frammento dell'antico Archivio di Palermo egli ritrovò così: *nell'anno 1257. regnando Manfredo Rè, &c. Giovanni, e Olivero de Termens Cavalieri.* Questi Cavalieri non sono Palermitani, ma Catalani, se sono quelli che vennero colla Imperatrice Costanza; ò pure Padre, e figlio, l'uno Catalano, e l'altro Terminese. (*f. 21. l'Inveges citando il Mugnos tom. 1. f. 53. e nel Vespro Siciliano f. 141. nel suo nobilitario f 138. scrive, che questa famiglia passò in Sicilia nel 1282. e il Mugnos tom. 3. la mette nell'anno* 1209.) Questi sono diversi Oliveri; onde il Mugnos non è contrario à se stesso. Prova appresso essere stata questa famiglia prima del 1282. in Sicilia, perchè trà cento Cavalieri scelti dal Rè Pietro d'Aragona per il duello di Bordeos contro il Rè Carlo d'Angiò, per il primo di Giugno del 1283. secondo Giuseppe Carnevale f. 69. vi fu *Olivero Termens con Aldoino Conte de XX. miglia, e Guglielmo Chiaramonte Siciliani*: così Raffaele Cervera nelle sue Annotazioni all'Hist. di Catalogna di Bernardo Descolt: lib. 2. cap. 12. f. 128. ove nota aver trovato i nomi, e cognomi di detti cento Cavalieri scelti in Sicilia per il duello, cavati da un'autore antico. Ma tutto questo ottimo discorso comprova il sopradetto, che questo Olivero sia il Terminese, figlio di Giovanni ritornato in Spagna trà i scelti dal suo Signore, a servigi di cui di già si trovava; con tutto che il Mugnos nel Vespro Siciliano a f. 149. raccontandone alcuni di questi scelti, non ve lo nomini; ma potè ben esservi, e passare per Catalano;

 co-

come suo zio Olivero, che il 1228. fù nella guerra Balearica Hisp. illustr. tom. 3. f. 74. e il 1212. col Conte d'Armengol. Inveges, giàche il Villani dice, che di questi scelti *i più furono di suo paese* lib. 7. c. 85. f. 148.

Nota 6. (*f. 21 dal predetto Gio e Olivero ne vennero altri della stessa famiglia in Palermo † e fra essi il nostro B. Agostino † &c. che nacque in Palermo † & abitò nel Palazzo della sua famiglia † & il sudetto Palazzo dopò non molt'anni pervenne ad un'altro Matteo della stessa Prosapia, che fu Mastro Giustiziero di Sicilia. Di questo secondo Matteo fà menzione il Fazello dec. 2. lib. 9. c. 2. f. 501. nel 1295. e nel cap. 3 nel 1296. a f. 508.*) Queste quattro parole, che hanno la Croce, vuol dire, che hanno bisogno di prova, e non si possono asserire così francamente, perchè come false, pur francamente si negano. Come si ha e come si prova, che dal predetto Giovanni siano nati in *Palermo* † altri della stessa famiglia? e frà essi il nostro Beato *Agostino* † col solo affermarsi, e niente più? ò col forse? nacque *in Palermo:* † chi lo dice? *e abitò nel palazzo della sua famiglia* † chi l'afferma? e chi dice, che allora il palazzo era della famiglia? e chi dice, che abitò in quel palazzo? il solo dirlo che prova? che Gio: però si sia ritirato in Termini subito che venne in Sicilia, oltre i sopradetti Autori, e scritture n. 14. e 15. si prova ancora da questa congruenza: che sorpreso dalla morte Alfonzo, e molti Cavalieri di quella comitiva, per malatie, e contagio, che via più incrudeliva in Palermo, così Hisp. illustr. tom. 3. f. 64.

6. *Funestæ eæ nuptiæ morte Alphonsi, & plurium Procerum, qui magna vi morbi ingravescente Panormi, decedunt, fuere*: Surita tom. 1. lib. 2. cap. 58. Molti ancora poterono essere astretti a mutare aria, e paese con buona licenza della Regina, con cui eran venuti; mentre leggiamo Olivero trà 12. Cavalieri del Conte d'Armengol nella lega de'tre Rè, il 1212. cioè tre anni doppo la sua venuta in Sicilia. Pote Gio: andare in Termini a godere il beneficio di quell'aria salutevole; e poi trattenervisi, allettato ancora dal nome di Termini, suo cognome, e Castello di sua casa in Narbona; ed essergli dato dal Rè il governo di quel Castello: perche no?

Nota 7. (*f. 22. nel 1306. tutta via essercitava l'officio di M. Giustiziero, &c. e visse sino all'anno 1315. &c. e stima Giacomo lo Cascio Terminese, che questo Matteo, che egli confessa nobiliss. Palermitano, sia il ceppo, da cui deriva la famiglia* Termini, *che fiorisce oggi in* Palermo.) Se in opinione del Cascio questo Matteo è il primo ceppo, da cui deriva la famiglia Termine, come è probabilissimo, egli espressamente lo dice Termitano, e non Palermitano. Con che verità dunque dice l'Auria, *che egli confessa nobilissimo Palermitano.* Per la fedeltà riferisce il Cascio ambe le opinioni, e de'Palermitani, che lo dicono Palermitano, in quelle parole *nobilissimo Palermitano tenuto oggi*, e de'Terminesi, che lo dicono Terminese, e degnamente, in quelle parole *Termitano si tenga da noi, e degnamente si reputi.*

24 Cap. 7. nota 1. (*f. 23. fra le persone, &c.*) L'Abb. D. Rocco Pirri volendo significare il cognome della famiglia Termine, anche in latino dice: de Termine, ò de Terminis. E nell'Epitafij si legge indiscriminatamente Termini, de Terminis, e Thermis. Dal che tanto più cresce la presunzione, che il Pirri col de Thermis volle significare la Città di Termini, e non la famiglia.

Nota 2. (*f. 25. Se dunque il B. Agostino fù della famiglia Termine, come si hà osservato; e questa fiorì sempre in Palermo, nè viene in consequenza, che fosse Palermitano.*) Questa consequenza non viene, anche dato l'antecedente; il quale pure si nega in quel che appartiene alla 2. parte, poichè questa famiglia fiorì in Termini prima di fiorire in Palermo, e da Termini, ove nacque il B. Agostino, venne poi in Palermo, come si è detto. E non senza buona ragione da alcuni si nega pure, essere il B. della famiglia Termine; nè il Cascio, e gli altri cō tutta sicurezza lo affermano.

25 C. 8. nota 1. (*f. 26. Il primo che scrivesse del nostro B. Agostino doppo il B. Giordano, per quanto hò investigato, fu il P. Giacomo Filippo da Bergamo, &c. variamente si legge, de Interamno, de Iteranno, de Iterano, de Therma, &c. Or che questo non si significhi patria, ma famiglia, si vede chiaramente*) Anzi l'opposto vedesi chiaramente, e da altri testi più chiari d'altre vite antiche, e M.S. e dalla sposizione del Tagastense, e Cajetano; e ancora dallo stesso Riera, & Auria, come al n. 20. e solo deve cercarsi qual Città intendasi sotto quel Terano, essendo

cer-

certo d'effere Siciliano, e diftante da Palermo 24. miglia, come pure cenna il P. Fr. Andrea da S. Nicola Agoftiniano Scalzo nella fua Iftoria ftampata in Madrid l'an. 1663. tom. 1. f. 49. (Por fer tan conocido, y venerado en toda Europa el humil de S. Auguftino, que teniendo por excelencia el jufto fovre nombre de Novelo, fue natural de Termini en Sicilia, lugar diftante veinte, y quatro millas de la Corte de Palermo) e quefta evidentemente è Termini; come ftimo volfe correggere, e difcifrare il Pamfilo, facendo dire al Bergomefe *Auguftinus de Therma natione Siculus*, in quello fteffo fenso, benchè non colle fteffe parole, e frafi, come ciò correffe il P. Caietano, dicendo chiaramente. *Apud B. Iordanum perperam fcriptum eft (B. Auguftinus de Terano, pro de Thermis)* e ficome il Riera fece dire al Bergomefe: *Auguftinus de Termes* c. 81 f. 126. perchè il Tagaftenfe, e il Pamfilo, non poterono fargli dire: *Auguftinus de Therma*? e perchè il Cafcio non potè aggiungere per più chiarezza, *Thermitanus Himerenfis*? ò tutti fi hanno a tacciare da infedeli, ò niuno, e tenerfi da chiofatori; cioè che dichiararono con quefte parole il vero fenfo, che intefero effere, del Bergomefe.

Nota 2. (*f. 27. nè potè intendere per quefta parola, de Therma, la Città di Termine in Sicilia: prima perche vi averebbe aggiunto immediatamente, Siciliæ Civitate, fecondo la proprietà del difcorfo.*) Rifpondo, che a quefto *Siciliæ Civitate*, è equivalente il *natione Siculus*. Ne è modo di parlare ftraordinario parlando d'un foraftiero, ancor tra fecolari, parlan-

no

ne con chiamarlo dalla patria, e dal paese: D. Matteo il Terminese Siciliano: molto più tra Religiosi, ove così è costume. (*Secondo non può intendersi la Città di Termini, perchè averebbe detto de Thermis*) Rispondo, che è troppo fiacco questo argomento, e lo convince evidentemente falso il Solito, il Tagastense, e la costituzione dell'ordine parte 3. cap. 3. Vide n. 26. e 40. nota 4. Anzi valendomi dello stesso argomento dico io cō più ragione, che per *Therma* non potè intendere la famiglia, perchè averebbe detto de Termes, ò de Terminis, ò de Termens. Dunque intendasi Città, secondo l'altre versioni; e perchè hà da essere della Sicilia, questa è Termini.

Nota 3. (*f. 29. e quì aggiungo, che, &c.*) Con questa aggiunta, benchè provi, che il *de Therma*, sia parlare incolto, senza avvedersene però prova efficacemente ancora, che il *de Therma*, vuol dire *Thermitanus*, e la patria: Aquinas, *non de Aquino*: *Athenensis, non de Athenis*; *Romanus, non de Roma*; dunque il *de Therma* è l'istesso, che *Thermitanus*, benchè sia parlare incolto, e non si debba dire, *de Therma*, stando sul parlare attillato, come il *de Roma*, che usano pure questi Religiosi, v. n. 27. nota 6. e l'istesso, che *Romanus*: ma certo non si curarono di tanta politezza di lingua, e la costituzione dell'Ordine, che parte 3. cap. 3. conferma l'uso di chiamarsi colla preposizione, de; e quelli santi Istorici, che semplicemente, e con fedeltà, ci volsero raccontare le vite, e le azzioni illustri de' Santi, osservando nello scrivere il loro uso, e costitu-

zio-

zione: e così meglio, che con politezza giudicarono di riferirle, per la fedeltà, col P. Ottavio Caietano il P. Pietro Salerno, come si dice nella prefazione al pio Lettore. In fatti il B. Giordano da Sassonia nell'istesso testo, in cui parla del B. Agostino parla d'altri colla stessa frase: lib. 1. c.4. f.69. indiscriminatamente usa *de Rheate*, *&* *Rheatinus*: *Exemplum insigne de duobus venerandis viris huius Sacræ Religionis, videlicet de Fratre Augustino de Terano Priore Gener. Ordinis, & Fr. Iacobo de Viterbio Sacræ Theologiæ venerab. li professore*. E al cap. 5. f. 75. *Exemplum B. Augustini de Terano B. Ioannis de Rheate*. E poi soggiunge: *Erat etiam quidam Frater iuvenis in Civitate Rheatina, nomine Ioannes, simplex, humilis, & semper iucundi vultus*. *B. Ioannes Rheatinus centum, & quinquaginta miracula fecit*: E al cap. 7. f.83. *Erat autem ibidem tunc Prior Frater quidam de Senis, vocatus Frater Bonus, vir satis Venerabilis, & prudens, qui considerans eius bonitatem, & consilia saluberrima, eum multum diligebat*. Or in questi esempj così chiari dirà forse l'Auria, che il *de Rheate* significhi famiglia, quando l'istesso B. Giordano Autore dichiara, che vuol dire Città ? *in Civitate Rheatina*? e così *de Viterbio*, e così *de Senis*, che da se son chiarissimi. Dunque *de Therano*, ò *de Therma*, hà da essere Città, e Patria. Del resto io stimo, come sopra dissi, che questo *de Therma*, sia stata correzione del Panfilo, ò per dir meglio chiosatura, e spiegazione del vero senso del Bergomese, per la Patria, non per la famiglia.

26. Cap. 9. nota 1. (*f. 31. Thermam, vel Thermas, &c. a Therma, vel a Thermis, &c. in poche*

parole incorse il Rocca in molti errori.) Dovea sapere l'Autia, che per verificarsi la propositione disgiuntiva, basta che sia vera una parte: questi sono primi termini della Logica; onde ingiusta è la taccia di molti errori, che incrosta inconsideratamente al Tagastense. A che fare poi del pedante sopra la parola *Therma*? quando altronde certo si sà, che ò sia detto *Therma*, ò *Terano*, ò *Interamno*, ò *Iterano*, questo è nome d'un Castello, che è distante da Palermo, poco meno di XXX. miglia? e questo nõ può essere altro, che Termini? Per saldo del Rocca Vescovo Tagastense basta un solo Autore, che usi *Therma* per la Città di Termini, e sia il classico Diodoro Siculo col compendiatore Stefano; a quali si aggiunga Filistio: *Therma Oppidum Siciliæ, Authore Philistio lib.* 3. e *Carlo Sigonio lib.* 1. *Hist. Rom. Thermam autem, & Liparas obsederunt.*

Nota 2. Se il Pamfilo non dice parola della patria del nostro Beato nelle prime parole del testo citato della sua Cronica f. 36. *Augustinus Novellus vir, & Sanctus, & Doctor*; già la dice poco sotto, citando nel testo istesso le parole del Bergomese, e dichiarandolo in quelle non men Terminese, che Priore Generale dell'ordine, e di natione Siciliano: *Augustinus Novellus vir, & Sanctus, & Doctor, decimo postquam magistratu se abdicaverat anno, multis clarus miraculis, in loco S. Leonardi propè Civitatem Senarum, quo se relicto Magistratu contulerat, animam Deo reddidit. De quo* Iacobus *Bergomensis in suis* Chronicis *ait: Augustinus de Therma nostri Ordinis Generalis Prior, natione Siculus, &c.*

fe-

fedelissimamente citato dal Rocca, e meglio spiegato dal Cascio, mal fa l'Auria a farsi ostinatamẽte ignorante con sofisticherie; e peggio fa condanñādo di falsità il Rocca, e d'enorme falsità il Cascio; e non imparando più tosto da essi ad intendere bene i sensi delle parole latine, come dovrebbe. Legga S. Girolamo sopra S. Matteo c. 9. il quale trattando de' pubblicani, e peccatori, che concorsero al banchetto, che Matteo fece a Christo, dice: *Neque verò in pristinis vitijs permanentes veniũt ad Iesum, ut Pharisæi, & Scribæ murmurant, sed pœnitentiam agentes, ut sequens Dñi sermo significat, dicẽs: Misericordiam volo, & non sacrificium; non enim veni vocare iustos, sed peccatores*; e pure nè li Scribi, e Farisei dissero espressamente *in pristinis vitijs permanentes*; nè Christo, *pœnitentiam agentes*: ma a sufficienza chiaro si vede dal senso delle parole de' Scribi, e Farisei: *Quare cum Publicanis, & peccatoribus manducat Magister vester?* e dal senso delle parole sequenti di Christo: *Euntes autem discite quid est: misericordiam volo, & non sacrificium*; e niuno ardisce condannare di falsità, ò d'enorme falsità, il S. Dottore, e Christo nostro Signore, ma impara, e venera la profonda dichiarazione de' sensi delle parole: *Euntes autem discite quid est: misericordiam volo, & non sacrificium*. Legga pure gli Atti degli Apostoli cap. 17. n. 28. e troverà, che S. Paolo predicando nell'Areopago a quei savij Ateniesi, con citare i loro Poeti, specialmente le parole di Arato Poeta antico, e celebre, dichiara un suo sentimento: *Sicut & quidam vestrorum Poetarum*

di-

dixerunt: Ipsius enim, & genus sumus. Appunto come il Pamfilo: *De quo Iacobus Bergomensis ait: Augustinus de Therma nostri ordinis, &c.* Le parole di Arato voltate in latino da Tullio l.2.de nat. Deorum, sono: *Vbique autem indigemus Iove omnes: huius etenim genus sumus.* E che questo sia sentimento dell'Apostolo, egli stesso lo manifesta nelle parole sequenti. *Genus ergo cum simus Dei*, reassumẽdolo come un antecedente vero per se, e per loro, e già detto, da cui tirarne la consequẽza: *ergo &c.*

27. Cap. 10.nota 1. (*f. 33. sforzandosi &c nel secolo si chiamò Matteo di Termine.*) Questo non si sà certo: ma suppostolo certo, fattosi Religioso poi restò coll'istesso cognome di Termine, coll'istesso nella parola, ma non nel significato, cioè ove prima il *di Termine*, significava famiglia, poi significò Patria *essendo a Frati la Patria il lor cognome*, come ben disse l'Alibrãdi: e questo vuol dire quell' *Occultavit prioris status nobilitatem*, del B. Giordano; cioè chiamandosi dalla Patria occultò la famiglia: osservando a puntino il testo della Regola: *Magis studeant, non de parentum divitum dignitate, sed de pauperum Fratrum Societate gloriari.* Nella spiegatione della quale Vgone di S. Vittore c. 2. de Humilitate, dice: *Bene autem non de dignitate parentum divitum, sed de pauperum Fratrum Societate præcipimur gloriari* (*dunque se non lo mutò, si stette sempre con quello della famiglia.*) Questa conseguenza vuole intendersi conforme alla spiegazione sudetta, cioè con quello della famiglia significante non più famiglia, ma luogo, e Patria.

Nota

Nota 2. (*f. 14. dunque solo se parea, &c.*] nel mutare il nome si dà libertà dalla Regola; essendo certo, e senza dubbio, che il cognome hà da esser la Patria, non la famiglia, secondo l'uso cennato benissimo, e a sufficienza nella parte 3. cap. 3. delle costituzioni. Che se alcuni Istorici hanno voluto aggiungere al cognome della Patria ancora il cognome della famiglia; forse per accrescere con ciò lustro alla famiglia dal soggetto, ò al soggetto dalla famiglia: ciò che prova? Abbialo per indubitato l'Auria, che (*questo costume è universale nell'Ordine Agostiniano f. 15.*) *de Terano, de Viterbio, de Rhcate, de Senis, de Tuderto, de Tolentino*, come si vede passim nel B. Giordano da Sassonia, che scrisse più schiettamente degli altri.

Nota 3. (*f. 36. Fr. Augustinus Triumphus de Ancona, &c.*) In questo esempio col *de Ancona* si significa la Patria, non la famiglia; ancorchè questo servo di Dio vi abbia aggiunto di più, e framezzatovi, il *triumphus*, cognome della famiglia, forse per distinzione magiore appresso al Papa, ò per la ragione sudetta, e così degli altri al f. 37.

Nota 4 (*f. 38. che usarono il cognome della famiglia.*) E falso, che loro usarono; ma l'Istorici, che li riferirono, l'usarono per lo più; li quali scrivono a capriccio come lor piace. Ogn'un vede quanto è disconveniente alla loro umiltà l'usarlo, e quanto repugni lo scuoprirsi all'occultarsi come sopra si disse, nota 1. E falso pure, che) *B. Augustinus de Thermis deve sempre intendersi nome di famiglia, non di Città*) come è falso, che il *de Ancona*

de-

deve intenderfi nome di famiglia, non di Città.

Nota 5. (*f. 39. se mutò nome il nostro B. Agostino non lasciò, ma ritenne il cognome.*) E questo pure è falso, nel senso spiegato, perchè si averebbe saputo da Frati, e notato dal B. Giordano, e non si averebbe detto *de Terano*: di gratia perchè non si notò? ò perchè non si scrisse *de Terminis*, ò *Frater Augustinus Termine a Panormo?* come di Fra Gio. Termine, che poi fu Arcivescovo di Palermo scrisse il Cagliuola?

Nota 6. (*f. 39. All'uso de' Frati, facendo ciò universale a tutti i Frati d'ogni Religione.*) Acciò che veda l'Auria quanto giusto, e vero abbia detto l'Alibrandi, dicendo: *All'uso de' Frati*, legga l'Istoria di Bologna del P. Fra Cherubino Girarducci, specialmente al f. 279. ove nomina i Frati di diverse Religioni dalla Città, e dalla Provincia, e tal volta dalla famiglia, indiscriminatamēte M. Bernardo da Bologna Carmelitano, M. Nicola da Sicilia Minoritano, M. Vgo di Bologna de' Predicatori, M. Giacomo da Viterbo Eremitano di S. Agostino, M. Ludovico de' Presbiteri Bolognese Minoritano, M. Agostino da Roma Eremitano di S. Agostino, M. Antonio da Bologna Servita Gen. M. Tolomeo da Venezia Eremitano di S. Agostino, M. Antonio da Viterbo Servita, M. Tomaso da Fermo de' Predicatori Gen. M. Bernardo da Fiorenza dell'Ordine di S. Benedetto, M. Gerardo da Rimini Erem. di S. Agostino Gen. M. Enrico da Sassonia Carmelita. M. Gio. da Ferrara de' Predicatori, M. Angelo da Siena Minoritano Gen. M. Gio:

Bat-

Battiſta Pallavicini Carmelita. M. Dionisio da Modena Eremitano di S. Agoſtino, ed altri. Più ſtrettamente, poi ſi deve intendere di quei Frati d'ogni Religione, che realmente diſpreggiano il Mõdo, e attendono ad eſſer ſanti: e di tutti i Frati di tal fatta d'ogni Religione, regolarmente ſi trova così, ſe ben riflette; ancorchè l'Iſtorici, ò eglino ſteſſi, tal volta vi framezzino la famiglia per la raggiõ ſudetta, ò per maggior diſtinzione d'alcuno, come ben ſi è dichiarato ſopra.

Nota 7. (*f. 41. Inciampa quì in evidenti contradizioni; poichè ſe concede il de Thermes cognome della famiglia Termine, come può trarſi dalla Città di Termine !*) che era ſua Patria, e non cognome ſecolare continovato per dimoſtrarſi della famiglia Termine. Ove ſono queſte contradizioni? parla beniſſimo qui l'Alibrandi nel dire: (*è cognome il de Thermes, però Religioſo, tratto dalla Città di Termine, che era ſua Patria, e non cognome ſecolare, continoato per dimoſtrarſi della famiglia Termine ſempre da lui occultata per la ſua grande umiltà.*) e tutto queſto è conforme al detto di ſopra nota 1. vedi pure n. 41. nota 4. e 5. (*ſiche conoſciuta la ſua nobiltà del ſangue, fu parimẽte ſaputo il ſuo cognome*) E queſto pure ſi nega, come s'è detto ſopra n. 10. e 23.

Nota 8. (*f. 42. L'oppoſitore a provare, &c. la famiglia Termine è famiglia Palermitana, e non mai Termineſa.*) Come francamente la dice il Signor Auria, così francamente ſe gli nega pure queſta 2. parte; e ſi prova con tutti quelli argomenti, co' quali egli prova la famiglia, e non la Città di Termini; poichè vuol dire la Città, e non la famiglia,

come più volte si è provato, e si è detto.

28 Cap. 11. nota 1. (*f. 43. Palazzo, ove forse egli nacque, ed ove si sà di certo, che habitò, &c.*) Nè l'uno, nè l'altro; poichè nella tabella si parla di Matteo M. Giustiziero f. 44. quel: *fertur domus illius fuisse, &c* del Riera, è molto incerto, mentre non apporta testimonio degno: e se l'Auria suppone essere stato qualcheduno della famiglia, che allora si potè movere a far nascere questa opinione; è questo molto fiacco, e sospetto argomẽto, come si è detto. Il Landucci non hà autorità più di quella dell'Auria, perchè parla co'suoi sensi, communicatigli per via di lettere: e a sufficienza si spiega d'avere ciò udito dire in Siena; forse per li scritti dell'Auria ivi fatti capitare poco prima; nè può essere altrimẽti f. 44. (*Ambidue M. Giustizieri di Sicilia.*) E questo pure è falso, nè si prova.

Nota 2. (*f. 45. Hor di quanta forza siano a provare la cittadinanza del nostro B. Agostino in Palermo questo Palazzo, & iscrizione, non può negarlo.*) Non vi è dubbio, che la abitazione per molti anni in Palermo, proverebbe, se vi fossero, la cittadinanza del nostro B. Agostino, per cui si potrebbe dire: *Ex privilegio Panormitanus*, ma non la nascita: e la iscrizione prova ancora chiarissimo, di Matteo di Termini M. Giustiziero, che sia Terminese, dal *Thermita*, che vuol dire Terminese, e non Palermitano, per significar cui dovrebbe dir *Panormita*. E dice bene l'Alibrandi a dire, che (*il Riera avesse errato nel dire quel palazzo essere stato del B. Agostino*) mentre in nessun conto ciò si deduce dalla iscrizione, e solo si asserisce dal

Rie-

Riera, mosso da certa opinione in aria: *fertur domus illius fuisse, &c.* Come si prova, che questo palazzo passò per successione ereditaria dal primo, al secondo Matteo? e che a questo secondo gli fu imposto il nome di Matteo in memoria del primo? potendo ciò essere stato accidentalmente?

Nota 3. (*f. 47. Imperciochè il Cascio Terminese affermando, che il Giustiziero fu Palermitano, &c.*) Non mai si sognò il Cascio Terminese di affermare, che il Giustiziero fu Palermitano: e dalle parole allegate: *due d'un nome, e cognome, cioè Matteo di Termine, e nel medesimo tempo fiorirono nostri Siciliani in questo Regno; l'uno per armi, e per famiglia nobilissimo Palermitano tenuto oggi; benchè il primo ceppo* T*ermitano si tenga da noi, e degnamente si reputi; guerreggiò sotto Federico II. &c.* Non si può dire questa essere stata la sua opinione; ma tutto il contrario. Se il Signor Dottor Auria avesse ben letto, e citato tutto intiero il testo, e non mutilatolo, ò per trascuragine, ò per malizia, averebbe veduto, che il Cascio per fedeltà riferisce la opinione de'Palermitani (fatta nascere co'suoi M. S. dal Riera in Palermo) in quelle parole *Palermitano tenuto oggi*, e la sua essere, che il primo ceppo sia Termitano; e anche il Matteo, come tale, in quelle parole: *benchè il primo ceppo* T*ermitano si tēga da noi, e degnamente si reputi*, e male fa l'Auria a farsi di ciò argomento, e ragione, perchè scioccamente.

Nota 4. (*f 48. Attamen ab iis retraxit se, in quibus de capite agebantur, quo servatus a Deo videretur, ne vir sanguinis esset. Questo discorso è una pia*

 ri-

riflessione del Cajetano.) Questo parlare dell'Auria è pregiudiziale all'Istorico, perchè è un negargli la dovuta fede; e di tutte le azzioni eroiche si potrebbe ciò dire; anche appartate dal B. Giordano: e pure il P.Pietro Salerno Palermitano tanto bene parla della fedeltà del P. Ottavio, che nella prefazione al pio Lettore, lo chiama uomo non meno pio, che prudente, di profondo giudizio, e singolar diligenza: *Octavio Cajetano homini planè, pio, prudenti, aeris iudicij, & singularis diligentiæ.* Quel dell'Errera (de maravilloso rigor por la justicia) sì, dico io, essere pia sua riflessione, ed esagerazione spagnuola. Se gli pare incredibile che il nostro Beato Giudice si avesse potuto astenere da sentenze capitali, mostri la dispenza dalla Irregolarità nell'essersi ordinato Sacerdote; e se questa non vi è, non è pia riflessione più, ma verità raccontata da accorto, e fedele Istorico. *Amministrava Giustizia à tutti*, dice il Bascapè a f. 416 *eccetuato quando si trattavano cause capitali; alle quali non sofferendoli il cuore di votare per la morte, si asteneva di andare in Senato* Onde non gli convengono le parole della iscrizione: *Hic quondam damnare reos, &c.* e dice bene l'Oppositore dicendo, che *il ius che dicebat il nostro B. Giudice della G.C. era delle cause civili, non delle criminali.*

Nota 5. (*f. 49. E qui è luogo di dire, &c.*) che sia stato M. Giustiziero non si hà espressamente il deduce l'Auria, perchè dalli Istorici viene detto, che: *In Curia fuit valdè potens. Vtpotè ad cujus imperium omnia agebantur. A consilijs. In præcipuum*

Con-

Consiliarium. Cancellarius. Supremus Consiliarius. Ma questo non è convincente argomento, poichè queste, e simili, tutte sono bellissime frasi, colle quali spiegarono la gran gratia, in cui stava appresso al Rè: or come si può dedurre: dunque fu M. Giustiziero? e molto meno se le frasi sono d'Istorici moderni, che hanno assai alterate le cose, secondo la diversità dello stile, e delle affezzioni; per evitare il che non si permise nelle vite del P. Cajetano, che tutte si riducessero da penna maestra ad uno stile, ma si determinò, che si lasciassero correre ogn'una nel suo proprio, in cui si trovò composta, come cenna il P. Salerno nella lettera al pio lettore. Potè benissimo avere una grā potenza, e una gran mano col Rè, essere entrato in somma sua gratia, e non avere l'officio di M. Giustiziero: che l'abbia avuto, chi lo dice? l'argomenti non vagliono, perche per lo più sono frasi di scrittori moderni, del Beyerlinch, dell'Errera, del Vianio, del Voisio, del Gelsomini, e altri, che con enfasi a capriccio spiegano la grandezza della potenza, ma non l'officio di M. Giustiziero. Stà poi benissimo provato da testamenti (se sono fedeli,) che Matteo di Scafani fu parente stretto della famiglia Termine, che niuno lo nega; anche dalla tabella, che dice: *Sed avunculus isti*: da ciò però, come ne siegue, che il B. fu M. Giustiziero? la lapida prova, che il M. Giustiziero è Terminese.

29 Cap. 12. nota 1. (*f.* 54. *Vengo ora al fatto occorso in Siena al nostro Beato col Pagliaresio.*) A questo a sufficienza si è risposto n. 10. che sono pa-

role dell'Istorico B. Giordano, il quale disse *de Terano*, e non *de Termes*; e dal B. Giordano raccolse la vita il Riera, e vi mutò il *de Terano* nel *de Termes*. Non si sà la famiglia; nè l'hanno lasciato scritto l'Istorici: così l'istesso Auria: *Exteros ipsos neque cognomen, neque Patriam Beati, de quo loquebantur, percepisse*. E così pure il Cascio Terminese, u.n.15.e se si concede,che sia la famiglia Termine, ciò si cõcede meritamente à cagione di tutte le cognetture, e maggiori atteſtazioni,che ce la persuadono,specialmente delle due tradizioni della Chiesa di Termini, e della famiglia Termini, e delle notizie sopradette n.14.e 15.Onde mal disse l'Auria: *Ex quibus verbis elicitur nostrum Matthaũ appellatum de Thermes, non quod in Civitate Thermarum natus à Patria appellatione acceperit, Religiosorum more, ut voluere plerique, qui eum Thermitanum dixere; sed quod ex nobilissima gente de Thermes ortus esset*: poichè l'*appellatum de Thermes*, è supposto falso. *Appellatum de Terano*. Il Bascapè a f. 418. *direi, che fosse fatta questa scrittura da Matteo da Terano*.

30 Cap. 13.nota 1. (*f. 56. Condanna di poco fedele il Riera,per avere addotto il Bergomese in quelle parole*: **Augustinus de Thermes**, *quando egli scriße: de Therma*.) si come per il Riera (*tanto suonò il de* Therma, *quanto de Thermes, poichè l'intese per vero cognome della famiglia*) così che maraviglia è, che l'istesso *de Therma* per altri suoni tanto, quanto *de Thermis* col P. Cajetano, e s'intenda per vero nome della Patria?

No-

Nota 2. (*f. 16. Il Riera non cavò la vita del nostro Beato da i soli due Autori citati, ma da altri, dicendo: Quas, &c. & alijs.*) Ridicola risposta veramente. Sappia l'Auria, che quello *& alijs* si mette ormai per ceremonia, e si suppone, che quegli altri sono Autori di poco conto, e non di cose importanti, e primarie; che se tali fossero, e si direbbono, e si dovrebbono dire specificatamente, e in primo luogo, come il B. Giordano, &c. la iscrizione, e la fama della famiglia, che forza di ragione abbiano si è detto.

Nota 3. (*f. 56. malamente lo disse Terminese*) Il *de Therma*, come l'intende l'Auria della famiglia *de Thermes*, così il Bergomese, il Tagastense, il Cajetano, ben lo poterono intendere, e lo intesero, della Patria *de Thermes Himereorum*: onde mal si riprende il Tagastense, che lo disse Terminese con citare il Bergomese, e il Pamfilo.

31 Cap. 14. nota 1. (*f. 62. Apportai, &c. l'autorità del Dottor Pietro Cannizzaro, che allegò il Riera, &c.*) Se ogn'uno, che cita, e siegue l'opinione d'un'altro, fa nuovo testimonio, si potrebbono addurre migliaja di testimonij Terminesi in tutti li Panegirici, Dialogi, Orationi di studij, e altri componimenti, fatti in quella splendidissima Città: e così appunto fa l'Auria, che adduce tutti li moderni, ò Palermitani, ò che sono stati in Palermo, ò che sono stati da lui informati, anche prefazioni, orazioni di studij, descrizioni di feste, e simili; li quali tutti non sono più del Dottor Au-

ria, a sufficienza impugnato, e dall'Alibrandi, e dal Solito, e da altri pur M. S.

32 Cap. 15. nota 1. (*f. 65. L'Abb. D. Rocco Pirri, &c.* ciò che abbia inteso dire il Pirri, in quel *B. August. de Thermis*, se la Patria, ò la famiglia Termine, nō si sà certo, e dell'una, e dell'altra può intēdersi: ne importa molto, che per la Patria averebbe potuto dire: *Thermitanus*, ò *Thermensis*: poichè l'uno, e l'altro si trova usato dal B. Giordano: *de Rheate*, & *Rheatinus*: ne più, che l'istesso Pirri abbia detto: *à quo genus repetit suum familia de Thermes*; perchè si può dire, che egli a distinzione dell' antecedente Termine Patria espressamente abbia voluto distinguere Termini famiglia, dicendo: familia de Thermis: e questo è a favor nostro. E come disse il Pirri, intendendo la Patria, così deve intendersi il Capisucchi nella vita del B. Gio: Chiggi: *B. Augustinus de Thermis cognomento Novellus*, intendendolo dalla Patria Termini.

33 Cap. 16. nota 1. (*f. 65. L'ultimo degli Autori, &c.*) Il Landucci pigliò varij errori, tra quali fu uno, che vi fossero due B. Augustini Novelli; come notò l'Auria Annot. f. 42. Apol. c. 4. se pur egli nol male intese: un'altro, che dovendo dire P. Giordano Cascini, battezzandolo, disse: *Iacobus Accascina Panormitanus*: ò se intese dire Giacomo lo Cascio, errò pure in dirlo Palermitano, dovendolo dire Terminese, come al n. 8. onde viene ad essere apocrifo. Secondo interrogato da che si mosse a dire: *Aliqui volunt Augustinum habuisse Civitatem Panormi Patriam ex gente Terminarum*, as-

asserentes ibidem extare Palatium eiusdem familiæ a 15. Ottobre 1665. rispose, averlo udito in Siena: stimo io, per lettere, e notizie mandate là dal Dottor Auria, ne può esser di meno, non avendo potuto uscire da altri le notizie del Riera; e co'stracci, da cui poi formò l'apologia mandata in varie parti, come appresso al cap. 17 si dice f. 69. e cap. 19. f. 76. *Il R. P. Fr. Sebastiano, &c.* Siche pare vi sia una mutua, e vicendevole citazione d'autorità, l'Auria del Landucci, e il Landucci dell'Auria; e così pure il Torelli dell'Auria, e l'Auria del Torelli; onde tutti tre vengono a perdere il credito. In conferma di tutto il sudetto voglio qui registrare uno straccio di risposta di Fra Gesualdo di Palermo mandatagli a 6. di Luglio 1705. da Bologna, nella quale si vede l'astuzia dell'Auria in guadagnarsi per mezzo di amici, e paesani l'Istoriografi forastieri di animo ingenuo, e cuore sincero per altro, e tirarli al suo parere, con fargli poi perdere il credito per le contradizioni. *Hò parlato*, dice, *col P. Torelli, e gli hò letto le sue ragioni; ma perchè si trova d'avere scritto nel 4. tomo de' suoi secoli Agostiniani, che il detto B. Agostino Novello fosse nobile Siciliano da Termini (come molti vogliono) mosso specialmēte dalla autorità del B. Giordano, quasi coetaneo del B. Agostino, vorrebbe vedere più diffusamente le sue ragioni, e quelle di quel Messinese; e però se giudicasse bene, potrebbe inviarmi, e il suo, e il libro del Messinese stampato in favore de' Terminesi: e il detto P. Torelli dovendo stampare le vite de' Ss. dell'Ordine, e più diffusamente parlare del B. A-*

gostino Novello, (purchè gli costasse la verità, e avesse ragioni tali) mi hà promesso di non solo ritrattarsi, ma ex professo impugnare la opinione contraria. E per maggior conferma vi aggiungo altri due scritti del Signor Dot. D. Giuseppe Marascia, che gli trasmise da Roma: uno fedele dice: *Ristretto delle vite degli uomini, e delle donne illustri in santità, &c. dell'Ordine Agostiniano, &c. del P. Luigi* Torelli *in 40. in Bologna 1647. centur. 2 c 53. p. 188. 189. 190. B. Agostino Novello Confessore.*

28. *Appena ebbe finito il B. Agostino Novello nella sua Patria di Termini in Sicilia, ove nacque di nobili parenti, il primo studio delle lettere umane, quando subito fu mandato in Bologna, &c.* Questo ristretto del Padre Torelli è citato dal Padre Felice Girardi della Compagnia di Giesù nel suo *Diario delle cose più illustri seguite nel mondo* nella parte prima f. 174. nel Mese di Maggio a di 19. così: *Nel 1310. morì il Beato Agostino da Termini dell'Ordine di S. Agostino illustre per santità, e miracoli. Luigi Torelli. Ristretto degli uomini illustri dell'Ordine Agostiniano cent. 2. c. 53.* L'altro infedele è la copia della vita M.S. del Beato, che sta appesa al sepolcro di Siena: in questa il Marascia in vece di scrivere: *Ex quodam Castro Teranum vocato, quod a PANORMITANA Vrbe ferè XXX. milliaribus distat, sumpsit originem,* scrisse con errore volontario: *quod a ROMANA* Vrbe: e vi scrise a fianchi: *Error est.*

Nota 2. (*f. 66. L'Oppositore, &c.*) disse bene l'Alibrandi, che il testimonio del Lāducci, Cannizzaro, e

Rie-

Riera, si riducono ad un solo Riera, poichè il Cannizzaro nel suo M.S. mētre cita il Riera, non è dal Riera diverso: l'Accascina del Landucci è aereo, e nullo: il Lāducci solamēte dice: avere udito in Siena i sensi del Riera con quell' *Aliqui volunt, &c.* dunque tutti, e tre si riducono al Riera; come pure tutta la selva degli altri, che si citano dal Mongitore, e dagli altri moderni, tutti si riducono all' Auria, e non sono diversi; come i libri, che si stāpano, siano mille siano venti mila usciti dal torchio, sempre sono un sol libro.

Nota 3. (*f. 66. Atteso che questo Accascina accēnato dal* Landuccio, *&c.*) E quì voglio pur notare di passo quanto sia allucinato dalla sua passione l'Auria, che vedendo pur non ci vede; poichè vede chiarissimo l'errore palmare del Landucci, pigliato per abbaglio ò d'orecchio, ò di penna, ò da confusione di memoria, nel dire (*Iacobus Accascina Panormitanus*) mentre dice egli stesso l'Auria: (*che io stimai probabilmente che fosse il P. Giordano Cascini, &c.*) e pure sopra questo Accascina aereo vuol fondare una nuova autorità (*che il B. fu Palermitano della famiglia Termine, come attesta il Landuccio,*) e persiste ostinatamente, non solo a dire, che vi sia questo Accascina; ma di più, che questo Accascina abbia ancora citati altri Autori: eccovi le sue parole: (*ò sia dunque il P. Giordano, ò Giacomo Cascini, ò Accascina, a me basta, che ò l'uno, ò l'altro, abbia scritto, che il B. fu Palermitano della famiglia Termine, come attesta il Landuccio, &c. ma quali autori abbia citato questo Accascina nol sap-*

pia-

piamo, &c.) si può vedere più chiara allucinazione di mente, ò di penna?

34 Cap. 17. nota 1. (*f. 67. Se tutti due d'un nome, e cognome, Matteo di Termine, come l'uno Palermitano, e l'altro Terminese?*) Certo dovea dire tutti due Terminesi, (e così veramente disse) quãdo non fosse stato per altro, a sufficienza per il testimonio della lapida, che lo dice *Thermita*, Terminese n. 14. Le parole poi del Cascio sono così pesate, se attentamente ben si considerano, che con quelle egli non dà sentimento, ma riferisce il sentimento udito in Palermo, dove fu egli a pigliar le notizie per comporre la vita del Beato: il suo vero sentimento però è, che questo Matteo ancora sia Terminese, poichè dopo aver detto *l'uno per armi, e famiglia, nobilissimo Palermitano tenuto oggi*: soggiunse subito: *benchè il primo ceppo Termitano si tenga da noi, e degnamente si reputi*: il che vuol dire, che quest'uno si tenga da lui insieme co'Terminesi, e degnamente si reputi: è il primo ceppo, da cui nacquero in Palermo i Palermitani, e Termitano di nascita. E questa è la risposta, che nella dedicatoria si protesta *aver data con tacita modestia alla obiezzione, che d'altri gli si potrebbe forse di nuovo addurre, che il B. Agostino non fosse stato Termitano, ma della nobilissima famiglia Termini, il che gli rimaneva a dire, avendo già provato dalle Istorie il contrario*, il contrario, cioè Termitano: se poi egli provò ancora non essere stato il Beato della nobilissima famiglia Termini; questo non costa; ne queste scritture ci sono venute alle mani. No-

Nota 2. (*f. 68. Quando non erano anche insorte le pretenzioni de' Terminesi, &c.*) cioè le pretenzioni de' Palermitani contro i Terminesi, che se ne stavano in pacifico possesso. Solito tom. 2. c. 6. alle quali gagliardamente si oppone il Cascio *avẽdo provato già dalle Istorie il contrario.* Ed oh si fossero ben conservati questi suoi scritti, che forse si brugiarono con tutte l'altre dell'Archivio della Città nella Terra vecchia, come è fama! si averebbono migliori, e più accertate notizie: da che si sia mosso il Riera, non si hà. Può essere, che i Signori Palermitani di casa Termini, ò altri, ò l'istesso Riera per essi, fecero questo discorso: *Essendo nostri parenti, e antenati Matteo Sclafani, Matteo di Termini M.* Giu*stiziero, e Matteo di Termini Giudice della* G.C. *e gran Consigliero di Manfredo: perchè non potere ancora affermarsi tutti Palermitani? già che vi ebbero casa, e furono in Palermo? e le parole della iscrizione potere interpetrarsi ingegnosamente pure a favore di* Palermo. Questo discorso può essere, ma non si sà, che sia stato.

Nota 3. (*f. 69. Aliqui volunt Augustinum, &c.*) se Monsignor Sacrista P. Lãducci rispose nel 1665. il suo. *Aliqui volunt Augustinum babuisse Civitatem Panormi Patriam, &c* avere relazione alla tradizione d'alcune persone in Siena, che dicevano essere di Palermo della famiglia Termine, mentre egli scriveva l'opera sua: *Sylva Illicetana*: di questa diceria di alcune persone non se ne deve fare argomento l'Auria, perchè questa fu con astuzia cagionata dalle sue lettere, e scritti, e vita del Beato

to di Bernardo Riera colle sue annotazioni, che mandò colà, e fece correre in molte parti; ne può esser di meno, come appare da quel che siegue. E come che il dire *essersi pigliato equivoco della Città, e della famiglia Termini* ha qualche apparenza di ragione, alcuni poterono persuaderselo, così essere; specialmente vedendo li suoi scritti mediocri, ancorchè non veri, e la sua sollecitudine di andar cercando da per tutto, e di spargerli a novelli Istoriografi, e di averne notizie d'essersi sparsi; e farsene autorità, e argomento, così qui a f. 68. *havendo io,* dice *fatto parlare al* M. R. P. *Ambrogio Landuccio, &c.* & al cap. 19. f. 76. *Il R. P. Fr. Sebastiano del Portillo, &c. essendoci venute alle mani il libro della vita del B. Agostino scritta da Bernardo Riera, l'ha sequitato circa questo pũto, &c.* e più chiaramẽte si vede da suoi fasci di lettere, e scritti inutili, che si conservano ben custoditi da suoi adherenti in Palermo.

Nota 4. (*f. 69. Non è però questa de' Terminesi tradizione, ma solo opinione, fondata su l'equivoco del Termine, &c.*) Se sia tradizione; e quanto ben fondata l'opinione; e quanto antica; già s'è veduto: e avanti, che avesse stampata la vita del Beato il Cascio, vi era il culto in Termine del Beato; vi erano le imagini; e gli servirono di stimolo efficace a scriverne la vita, come l'attesta nella dedicatoria. Quella de' Palermitani sì, che è fantastica, e sognata opinione, fondata su l'equivoco del Termine, che credettero nome della famiglia, e non della Patria, come si è detto. Ne questa è più antica

tica del Riera, che fu il primo al parere dello ſteſ-
ſo Auria, cioè 140.anni fa,come qui a f.68.ſi cen-
na; ò 150. anni fa, come al f.82. ò 120.anni fa ſe-
condo il Solito c.2.c.6. nè ſi sà, che il culto,e le
imagini nella famiglia, e in Palermo, ſiano ſtati
prima di quello eliguo *fertur*, che proferì il Rie-
ra, ſenza niun fondamento. Se autorità aveſſe avu-
ta l'averebbe ſpecificata, come ſpecificò il Beato
Giordano, ed il Pamfilo: invano ſi sforza di per-
ſuadercela con fiacche raggioni l'Auria; nō la cō-
vince, eſsēdo la lapida troppo favorevole a Termi-
neſi, e troppo ſtirata ſino a Palermo, per via dell'
equivoco della Città, e della famiglia Termini; la
quale perchè oggi è in Palermo: dunque il Beato
è Palermitano. Belliſſima conſequenza, e da farne
un gran caſo!

Nota 5. (*f.* 70. *Ne ſuggerirono forſe la notizia al Riera. Quaſi cent'anni addietro ſi oppoſero al Caſcio, &c. come egli ſteſſo confeſſa.*) cioè il Caſcio ſi
oppoſe loro, *e provò loro dalle Iſtorie il contrario*,
cioè che il Beato è Termitano, e non Palermita-
no, e forſe nè meno della famiglia Termini: l'at-
teſta egli ſteſſo nella dedicatoria, come ſi è detto
quì nota 1. e con dire di più ſul bel principio del-
la vita del Beato: ancora quel Matteo di Termine,
per armi, e famiglia nobiliſſimo tenerſi da Termine-
ſi, e degnamente reputarſi Termitano; con tutto
che da Palermitani queſto primo loro ceppo, da
cui nacquero, ſia *tenuto oggi Palermitano*, e queſta
è l'oggezzione, che gli ſi potrebbe di nuovo ad-
durre; alla quale, dice egli *d'avere a ſufficienza con modeſtia ſodisfatto.*

35 Cap. 18. n. 1. (*f. 74. Vi stava l'imagine del nostro B. Agostino, &c. con queste parole distinte sopra la sua testa: B. Augustinus Novellus dictus de Termine, cioè cognominato da Termine*) deve intendersi della Patria, secondo l'uso degli altri, come si è detto, non della famiglia, e Palermitano: onde mal si fece nel rifarsi questa imagine à mettervi per iscritto: *Nobilis Panormitanus*: in vece della parola: *dictus de Termine*. Quando mai quella parola: *dictus de Termine*; vuol dire l'istesso, che *Nobilis Panormitanus*? Mal si fece pure a tempi nostri anni addietro nell'istesso chiostro all'angolo ultimo dell'entrata a man destra, a cassare sotto il nostro Beato: *B. Augustinus Novellus Thermitanus*; e scrivervi: *B. Augustinus Termini Nob. Panor.* come testificano molti, che l'han veduto: dovendosi lasciar correre nella schiettezza antica di chi le scrisse, e non falsamente correggersi le sottoscrizioni.

36 Cap. 19. nota 1 (*f. 75 Oltre gli Autori, &c.*) Di questi, Autori che scrivono, il B. Agostino Novello nato in Palermo, il solo Riera hà qualche autorità; poichè il Pirri non lo dice Palermitano: il Cãnizzaro si appoggia al Riera: il Landucci si appoggia all'Auria; e pure lo dice Terminese di nascita v. n. 15. e 16. gli altri sequenti sono Autori moderni, e Palermitani di nascita, ò di abitazione, e d'affetto; e non possono avere altra autorità, che quella del Riera, e dell'Auria, che suppongono: tali sono il P. Ilarione Perdicaro di Polizzi Benfratello nella vita del suo B. Gio. di Dio stampa-

pata in Palermo il 1666. nella prefazione; il quale gran tempo dimorò in Palermo, che cita nella margine le Annotazioni dell'Auria. Il P. D. Vittorio Costante Palermitano nel suo Cigno moribondo stampato in Napoli il 1671. Il P. D. Pietro Antonio Tornamira Palermitano nella prosapia di S. Rosalia stāpata in Palermo nel 1674. E questi Palermitani avevano a dire, che il Beato è Terminese, e correggere la loro passione innata, ancor che falsa? guai per loro. Di più il P. Francesco Carrera Gesuita Sciclitano dagli altri più autorevoli, che dimorò gran parte della sua vita in Palermo. Il P. Luiggi Torelli nel suo tom. 5 stampato in Bologna il 1678. in cui dice d'avere conservata appresso di se una copia dell'Apologia dell'Auria; e non fa menzione d'aver letto altro scritto, fuor di questo . Or che giusto giudizio possa formare un Giudice, che ode una parte sola, e non tutte due le parti in contradittorio ; si lascia alla considerazione di chi legge. Il P. Vincenzo Coronelli pur vivente nella sua Biblioteca universale, al parere de' più accorti, incolta selva di quanto gli potè venire alle mani , e alla penna; che cita il Torelli nel suo tom. 5. e a lui si conforma. D. Antonino Mongitore Palermitano, D. Pietro Vitale Palermitano, P. Gio. Amato Gesuita Palermitano in una delle note alla sua seconda orazione de' studj del Collegio di Palermo n. 18. E molto mi meraviglio, che tra questi non sia cōparso ancora ad autorizare, come non meno degli altri , il Maestro di scherma Giuseppe Morsicato,

nella dedicatoria della sua scherma illustrata al Signor D. Pietro Zappino stampata in Palermo il 1670. che conserva come preziosa Reliquia nel fascio de'suoi scritti l'Auria, nella quale dice: *Nõ devo tralasciare il Signore Antonio Padre di V.S. che ebbe per moglie D. Antonia di* Termine *nobile Palermitana della chiarissima famiglia cognominata di Termine, originata da Catalogna in Palermo, di cui basta solo accennare quel primo* Matteo *Consigliero di Manfredi Rè di Sicilia, il quale abandonando il secolo, ed entrato nella Religione Agostiniana, mercè alla sua Santità ebbe nome di B. Agostino Novello, che illustrò Palermo colla sua nascita, &c.* molto, dico, mi maraviglio, che ancora non sia comparso, come sono comparsi il P. Giovanni Amato nella sua orazione de'studj, il P. Ilarione Perdicaro nella dedicatoria del suo libro, ed altri simili; e sia lasciato sepolto nelle tenebre della dimenticanza un sì grand'uomo, e di sì grande autorità, perchè Maestro di scherma.

37 Cap. 20. nota 1. (*f. 78. dalle evidenti ragioni.*) Era più giusto dire: dalle apparenti ragioni: è più sincero, e candido dire solo: dalle ragioni: poichè chiaramente si convincono per inevidenti: mentre patiscono tante difficoltà.

38 Cap. 21. nota 1. (*f. 79. Feci già sin dal 1665. questa Operetta in difesa, &c. ma perchè non sono mancati altri, che han seguito l'opinione mal fondata da* Terminesi.) Quanto sia ben fondata l'opinione de'Terminesi; e quanto mal fondata l'opinione de'Palermitani; si è veduto sopra: il rimanente del-

delle impugnazioni facilmente si farà dileguare, come sale in acqua, e nebbia al vēto, qui appresso.

Nota 2. (*f. 80. Scrive egli D. Vincenzo Solito, che il Riera non apporta nè autorità più di lui antica, ne cognettura. Rispondo, che non dee supporsi, che il Riera avesse parlato a capriccio: ma che n'avesse vedute scritture, ò autori antichi: tanto più che dice: & alijs. Quel che non dicono questi due scrittori, potè leggerlo in quegli altri.*) Bella risposta in vero! questi autori, queste scritture, si doveano citare, non meno, che il B. Giordano, e il Pamfilo, specialmente trattandosi di cose sostanziali, e controverse, per farsi ragioni. Il Pamfilo) *non sognò mai di scrivere, che il B. fu Termin se.*) Perchè l'Auria, ò non vuole, ò nol sà intendere; come ben l'intese il Vescovo Tagastense. v. n. 25. nota 1. e n. 26. nota 2.

Nota 3. (*f. 80. La cognettura poi ben la porta il Riera.*) dunque tutto il fondamento, sù cui si fōda il Riera, è la cognettura, che ne dà (*la fama, la tradizione, il Palazzo in Palermo*) la quale quāto sia fragile già si è veduto sopra: ne può prevalere alla chiarezza, con che i testi antichi dicono il luogo della nascita del B. Agostino essere distāte da Palermo poco meno di 30. miglia, ò 24. m. dicendo Terano in vece di Termini.

Nota 4 (*f. 80. scrive il Solito.*) Il Pirri per il de Thermis, intese la Patria, e non la famiglia: si disse sopra n. 32. secondo, che la famiglia Termine sia stata sempre *famiglia Palermitana, da che venne in Sicilia da Catalogna*: non è vero, perche

fu famiglia Terminese, e de' Castellani di quel Regio Castello, parenti del nostro B. Agostino, come si è provato evidentemente sopra al n. 14. & 15. e 23. nota 5. e 6.

Nota 5. (*f.* 81 *siegue il Solito. Rispondo. Secondo dico, che può essere, &c. poichè dee supporsi del Landuccio, &c.*) Belle, e sode risposte veramente! le quali sono assodate sù d'un *può essere* sù d'un *dee supporsi*, è ben sodissimo l'argomento del Solito, *che il Landucci nel dire Aliqui volunt, & c. non citando autori stampati; ò almeno scritti autorevoli: appoggiatosi alla semplice relazione del volgo, appresso di cui molte volte si dicono cose falsissime: non fa autorità:* e non vi si risponde, se non con solo dire: Rispondo. Come sia stata la fama supposta del Landucci, già si è veduta sopra. n. 34. nota 3. Grande autorità poi fa all'Auria il dire: *che il Cascini pote avere scritto, che il B. Agostino fosse Palermitano.* Potè, dico io, avere scritto, che il B. Agostino fosse Terminese. Se poi l'Auria avesse letto il Cascini, specialmente a f. 348. ove dice *Termine Città maritima splendidissima lungi da Palermo, &c.* e descrive ben lungo gli onori fatti da quella Città ad una Reliquia di S. Rosalia, e in Palermo nel riceverla, e nel viaggio per mare, e nell'arrivo in Termini; come pure i miracoli fatti in quella Città, &c. non averebbe detto *non può dirsi di Termine, poichè niente scrisse di quella Città il P.* Giordano. Al fatto del P. Pietro Salerno proposto dal Solito, risponde; *mentre esaminò le ragioni di Palermo, e della famiglia Termine: dunque corresse*

que-

questa fama, e tradizione della nascita del Beato in Palermo. Non ben si discerne, se questa risposta è in suo favore, ò contro di se. La corresse benissimo, non solamente lasciando correre alle stampe lo scritto del P. Ottavio, senza moverlo, ma ancora dichiarando meglio nelle sue animadversioni i suoi sensi: *de Terano pro de Thermis Himereorum.*

39 Cap. 22. nota 1. (*f.* 81. *Potrei ancor io dire: la tradizione, che veramente alleganno i Terminesi, &c.*) La retorsione di questa tradizione, della famiglia Termine, sopra la tradizione della Chiesa di Termini, non convince; ne hà forza; e vi è molta disparità nello stesso essere d'una famiglia; e d'una Chiesa, la quale già se ne stava in pacifico possesso del suo santo Concittadino senza controversia d'alcuno: così la cenna il Cascio nella dedicatoria in quelle parole *della vita del B. Agostino da Termine, e novello nostro, &c.* e lodando li Spettabili Signori Giurati del prossimo passato seggio, Andrea Giambruno, Cesare Anfusio, Geronimo Speciale, e Gio. Francesco Bertolo della molta attenzione al ben pubblico coll'apertura di diverse scuole di Filosofia, Teologia, e casi di coscienza in S. Vincenzo de' Padri Domenicani; & abondanza d'acque introdotta nella Città con magnifici aquedotti; soggiunge: *e che aveano inoltre fatto inalzare nella casa di essa Città un grande, e bel quadro, da dotta mano, e quasi al vivo, della Imagine del prefato nostro Termitano P. Agostino.* Dunque prima del 1611. era manifesto il B Ago-

ſtino eſſere Termitano, e ſi venerava.

Nota 2. (*f.* 82. *dirò dunque io, &c. la manifeſtarono poi nell'eſterno con opporſi al Caſcio Termineſe, che pur lo confeſsò della famiglia Termine, &c.*) Così è, lo confeſsò della famiglia Termine Termineſa, perchè Termitano di naſcita, benchè primo ceppo de'Palermitani, ſecondo i ſenſi di ſopra ſpiegati n.34.

Nota 3. (*f.* 83. *dicendolo Agoſtino de Thermis l'accenna Palermitano*) Il *de Thermis* del Pirri, come ſopra ſi diſſe, può intenderſi, è della famiglia, e della Città di Termini; qual ſia di queſti due il ſignificato ſi deve raccogliere da altre circoſtanze, le quali ci perſuadono, che debba intenderſi, e ſpiegarſi per la Città, Patria del Beato, come inteſe, e ſpiegò il *de Terano col de Thermis Himereorum*, il P. Ottavio.

Nota 4. (*f.* 83. *Li Signori di caſa Termine affermano l'una, e l'altra coſa, cioè che ſia della famiglia Termine, e Palermitano*) Per dire più giuſto, egli l'Auria hà perſuaſo loro, che affermino: del reſto, non lo affermano, baſtando per loro gloria, che ſia della loro famiglia; niente importando loro, che il Beato ſia Palermitano, ò Termineſe: così teſtimonj d'udito perſone Religioſe degniſſime d'ogni fede. Come poi venga la conſequenza: dūque è Palermitano: da queſto antecedente: Il B. fù della famiglia Termine: io non lo sò; poiche dall'eſſere oggi in Palermo nè meno può provarſi, che tutti ſiano Palermitani di naſcita: in fatti D. Antonino primo genito de'figli del Principe vi-

vivente di Castel termini. D. Tomaso, che poi gli morì alli quattro mesi, gli nacque in Termini, mentre ivi si trattenne a godere di quell'aria salutevole; con tutto che il Principe fosse Palermitano, e gli altri suoi figli nati in Palermo.

Nota 5. (*f. 83. si avanza il Solito, &c. Rispondo, &c.*) L'argomento del Solito, che l'avere avuto palazzo in Palermo il nostro Beato non lo prova Palermitano di nascita: v. n. 28. nota 2. stà in suo vigore; e nõ vi si rispõde, se nõ cõ parole, e cõ dire: Rispõdo. E se vuol sapere l'Auria, come si hà, che sia stata in Termini la famiglia Termini? già si è detto, che si hà dalle scritture, che la dicono coll'officio di Castellano; e dalla autorità del Cascio, e della tradizione di quella Chiesa, e principalmente dal M.S. antico di Siena, che dichiara qual Castello della Sicilia intendasi per Terano; e dalla lapida ancora, che chiama Terminese il Matteo M. Giustiziero; così chiamato pure dal Fazzello nell'indice: e il passaggio in Palermo si ha dall'officio di Giudice della R.G.C. nel nostro B. e dall'officio di M. Giustiziero in Matteo Terminese, Zio di Matteo Sclafani, e dall'essersi casato con Antonia XX. miglia. Vuol più?

Nota 6. (*f. 48. Passa il Solito.*) *Se il ius padronato si prova da iscrizione affissa*) da questa iscrizione si prova, che di questo palazzo ne fù padrone Matteo Sclafani; che la affissò, e non altri; il quale ben potè comprarlo, come comprò altre case notate dal Fazello; e forse per aver saputo che fu abitato da suo Zio Matteo Terminese, M. Giustiziero; come è notato nella iscrizione. Co-

me entra il nostro Beato! il quale può essere, che vi abbia abitato; ma non si sà; nè la iscrizione ciò dice: v.n.28.

Nota 7. (*f. 84. L'iscrizione, &c.*) Il nostro B. non fu M. Giustiziero, di cui parla la lapida, e la iscrizione: e quanto hà detto l'Auria in prova di ciò, non convince. Nè l'*Asper erat*, vuol dire *Giusto, e Retto*, averebbe detto: *Rectus erat, Iustus erat*, v.n.28.nota 4.

Nota 8. (*f.85. Il Solito prosiegue, &c.*) Che bel modo d'argomentare! non repugna intendersi la iscrizione del nostro B. Agostino: dunque così è: Il M. Giustiziero della lapida, ne fù il nostro Beato, nè Palermitano, ma Terminese, come la stessa iscrizione ce l'attesta nella parola *Thermita*, che vuol dire *Terminese*, non della famiglia Termini; come *Panormita* vuol dire *Palermitano*, non della famiglia Palermo.

Nota 9. (*f.85. Supponendo, &c.*) Il Cascio non disse questo Matteo M. Giustiziero essere Palermitano. Secondo, non vi è questa regola nella rettorica di mettere nelle iscrizioni sempre nome, e cognome; ma le cose più notorie; e ben può essere, che sia stato più notorio dirlo dalla patria, che dalla famiglia. Le licenze poetiche non giovano all'Auria; poichè si nega in questo caso esservi tal licenza stirata. Il dire del Pirri, che da questo secondo Matteo M. Giustiziero, *si propagò la famiglia Termini Palermitana* vuol dire, che questo Terminese è il ceppo di detta famiglia in Palermo, come ben disse il Cascio. Onde con ragione il

il Solito, fondato nella proprietà della parola *Thermita*, che è l'istesso, che *Thermitanus*, disse il secondo Matteo di Termine *Termnese*. Chi sia, che discorra in aria; e di cui il discorrere sia un sogno, se del Solito, ò dell'Auria, lo discerna il lettore, che ben considera l'uno, e l'altro.

Nota 10. (*f 86 non è meno stravagante, &c.*) Il *de Thermis* del Fazzello, ò s'intenda per la Patria, ò per la famiglia, niente fà contro il Solito; poichè nella supposizione, che questo Matteo del Fazzello sia quello della tabella; essendosi questo della tabella più chiaramente spiegato per *Terminese*; quello del Fazzello sarà Matteo di Termini Terminese: molto più che l'istesso Fazzello nell'indice lo chiama *Matteo Terminese*, *Matthæus Thermita*, senza licenza poetica.

Nota 11. *f 87. Soggiunge il Solito a f. 53. Dirà altri, che questo Matteo in Palermo si dicea communemente Matteo di Termini, cioè della Città di Termini.*) Discorre benissimo, e con sodezza di discorso il Solito, dicendo questo come opinione d'altri, e non sua; nè per impugnarlo, e convincerlo, basta dire: dite una favola. E cosa falsissima; quando si hà di certo, e che fù Terminese, e che fù capo della famiglia Termini in Palermo, e che non si è saputo di qual famiglia sia stato, come suppone non senza fondamento il Solito; e solo si và indagando: da che si pote chiamar Termini questa famiglia in Palermo?

Nota 12. (*f. 88. Osservi il Cascio nella vita, &c.*) Il Cascio, nè il B. Agostino, nè l'altro Matteo, disse Palermitano, ma Termitano; come non bene

l'intese l'Auría nel leggere il testo di quella vita. v. n. 28. nota 3. E se vi sia altro Antore, che ò l'uno, ò l'altro, dica Palermitano, perchè non lo porta!

Nota 13. (*f.* 88. *Scrive il Solito,&c.*) Disse bene il Solito, che mal fosse censurato il Cascio dall' Auria) *confuse i tempi; poichè nominò prima un Matteo sotto gli Aragonesi, e poi l'altro sotto gli Svevi, che fiorirono prima.*) Poichè questa è una censura molto inavveduta, e puerile: così potrebbe censurare ancora S. Matteo, che prima nomina David, e poi Abramo, che fu prima di David: *Liber Generationis Iesu Christi filij David, filij Abraã.* Ma i precetti dell'Istorico, portano, sbrigarsi prima quello; di cui non è suo intento lo scrivere leggane la rispolta in S. Geronimo, e ben la intẽda. La debolezza dell'argomento del palazzo, si è detta sopra, come pure si è assodata la famiglia Termini, Terminesa.

40 Cap. 23. nota 1. (89. *Risponde il Solito, primo che il Pagliaresio.*) All'argomento del Solito *Che dal chiamarlo il Pagliaresio Matthæus de Termes (il che non è, perchè chiamollo de Terano) al più si deduce che sia stato della famiglia Termini, non mai che sia stato Palermitano,* non vi risponde. Le parole poste in bocca del Pagliaresio, sono parole dell'Istorico B. Giordano, che parlò all'uso de' Frati, *Matthæus de Terano:* e così pure viene riferito dal Bzovio all'an. 1308. *de Thermes.* Lo disse il Riera. v. n. 10. e 29. Aggiungasi che in parti forastiere, molte volte li studenti sono più noti dal-

la

la Patria, che dalla famiglia;e doppo passati molti anni;è più facile ricordarsi della Patria,che dalla famiglia del soggetto: *Il Terminese; il Palermitano, il Messinese*. Onde mentre della Patria l'hanno detto l'Istorici antichi, come si è provato,che vuol dire quel de *Terano*; è probabile, che il Pagliaresio l'abbia detto ancor dalla Patria: *Quel Matteo Termitano Imerese*; come realmente lo abbia chiamato,non si sà.Il portare Istorici moderni, e viventi, che lo chiamano. *Matteo di Termine*, ò sia l'istesso Solito, ò il Cascio, ò il Torelli, ò il Gelsomini,non è argomento da portarsi,quãdo l'autorità si hà da pigliar dagli antichi. E nemeno (*al secondo rispondesi*) non valendo dire: *fu di famiglia Termini: questa è Palermitana ; dunque fu Palermitano*. Che fiorisse poi anche in Termini questa famiglia si è ben provato n.25.

Nota 2. (*f. 89. Pretende, &c.*) L'argomento del Solito cavato dalle Istorie del Fazzello, Maurolico, Bonfiglio, e Mugnos, che fanno menzione di questa famiglia ne'tempi degli Aragonesi, verso il 1282. è sodissimo, nè il dire: che venuta da Catalogna in Sicilia il 1209. con Gio.e Olivero, si fermò in Palermo, senza portare autorità,ò scrittura, che ciò confermi , convince; poichè il Mugnos, che scrive) *che il Beato fu figlio di questo Giovanni*(non scrive;che si fermò in Palermo,ma che si fermò in Termini Castellano di quel Regio Castello, raccomandatogli dal Rè Federico; ove gli nacque il nostro B. Agostino nobile Terminese, pochi anni prima, ò dopo il 1235. da

quel-

quello si può probabilmente cognetturare; e prima, e poi gli altri figli, e nipoti; e a questo sono concordi la tradizione di quella Chiesa di Termini, il M.S. antico di Siena; il Bascapè, e altri. E ne meno Olivero si fermò in Palermo. v. n. 23. nota 5. e 6.

Nota 3. (*f.* 90. *Si avanza poi,&c*) Dottamente argomenta, e con sodezza incontrastabile il Solito su le parole del Pagliaresio; e la risposta dell' Auria al suo dilemma, *che il Pagliaresio, ne come Religioso lo chiamò, perchè nol sapeva, ne come secolare, perchè non si ricordò, che del solo nome: ne potè sapere altro da Frati, che la Patria; a i quali Matteo per non essere conosciuto, e venerato per ciò, non mai manifestò la sua famiglia* a niente vale; poiche il Pagliaresio ricordatosi del solo nome, nel cognome lo disse come udì chiamarlo da Frati, a quali avea dimandato: *Quis esset hic frater, & cuius Patriæ.* Il B. Giordano f. 82. raccontando questo fatto, in una parentesi, del solo nome del secolo fa menzione: *ipse quippe ante ingressum Ordinis Matthæus vocabatur, sed in ingressu Ordinis accepit nomen Augustini,* e il Bzovio dopo aver detto: *Aut Angelum, aut* Matthæum *de Terano,* soggiunge pure in una parentesi (*istud erat nomen Augustino in sæculo*) *quo cum, &c.* e il Terano vuol dire la Patria. Tutto questo intese dire il Solito, quando disse: *All'uso de' Frati*: che l'Auria, ò non arriva, ò non vuole arrivare ad intendere. Il B. Giordano, e da lui i PP. Compagni del P. Bollando cap. 1. n. 6. *Ad Ordinem veniens, & habitum Sā-*

cta Religionis assumens, occultavit suæ scientiæ claritatem, generis nobilitatem, & prioris status sublimitatem nequis ex aliquo prædictorum eum considerans veneraretur, & ne ex hoc possent aliqua superbia irrepere in cor eius.

Nota 4. (*f. 91. ne giovan le constituzioni, &c.*) L'uso diverso da quel che prescrive la costituzione, è dell'Istorici, come notai sopra, non delle persone Religiose, e specialmente osservati, e dediti al dispreggio del mondo, e a l'occultare se stessi, e la grandezza di sua famiglia, come era il nostro Beato, eccettuatone qualche caso particolare per ispeciale raggione. Che poi l'Auria non hà trovata la costituzione citata dal Solito in queste costituzioni stampate in Roma il 1625. nō è meraviglia, perchè queste furono le corrette già, e ristampate dal P. Fra Taddeo da Perugia Priore Generale dell'Ordine, come si cenna nella lettera, che ei fa: *Augustinianæ familiæ Patribus, & Fratribus*; ove dice; *Offendimus in his constitutionibus multa confusè, & inordinatè posita: quadam inaniter repetita, pleraque etiam superflua, &c. Quare multa adiecimus, multa substulimus, nonnulla correximus, &c.* Del resto nel cap. 3. della 3. parte di queste costituzioni si prescrive al Capitolo, che nella elezzione de' Generali, e Provinciali, li cognomini dalla Patria colla preposizione, *De* in queste precise parole f. 93. *Publicè alta voce dicatur: In Nomine Domini, &c. Ego Frater, &c. nomine meo, & nomine omnium, &c. eligo in Priorem Generalem totius nostræ Augustinianæ Religionis admodum Rev.*

in

in Christo Patre N. de N. & statim facto signo, &c. f. 100. *sic dicatur: In Provincia S. Augustini suum biennium prosequatur Ven. Pat. N. de N. Pro sequenti biennio praficimus in Provincialem Ven. Patrem N. de N. Si vero, &c.* All'osservanza di questa costituzione, si conforma il B. Giordano da Sassonia. *Fratre Augustino de Terano Priore Generali Ordinis, & Fratre Iacobo da Viterbio, &c. B. Ioanne de Rheate.*

Nota 5. (*f. 91. La cognettura, &c.*) dagli antichi scrittori questo palesamento della famiglia fatto dal Pagliaresio, non si hà; non dicendosi altro, che *de Terano*, e questo Terano essere un Castello distante da Palermo, poco meno di XXX. miglia. Ove è la famiglia? ove Palermo? ove Palermitano? si palesò la famiglia, e dal B. Giordano scrittore accuratissimo non si notò?

Nota 6. (*f. 92. e qui mi viene, &c.*) Qui mostra l'Auria di non intendere bene i diversi sensi, in che parla in diversi paragrafi il Solito. Sappia dunque che primo parla secondo i sensi del Cajetano: poi spiega la inclinazione de' suoi sensi; cioè che il Beato sia di famiglia Terano, famiglia nobilissima, e antichissima in Termini, e di questo sentimento sono altri; e lo provano con buoni argomenti, non lievi cognetture, e ottime autorità.

Nota 7. (*f. 92. Soggiungo che, &c.*) E qui pure mostra di non intendere i sensi delle proposizioni; poichè confonde l'essere col comparire: può una cosa essere, e non comparire; e al contrario. (*come non si sà se era celebre!*) Questa è pro-

po-

posizione da dire I come se non potessero esservi, state cose celeberrime, e attualmente non sapersi quante cose furono celeberrime anticamente, e attualmente non ve n'è memoria alcuna.

Nota 8. (*f. 92. fu di famiglia, &c.*) Qui non avverte l'Auria, che il Solito si serve del discorrere sopra il poter essere, potere dirsi: più, e più volte usato dallo stesso Auria; onde se questo a lui pare un discorrere in aria, e (*medicare ragioni di sogni, e favole.*) molto più gli deve così parere il suo discorrere; se non vuol pigliarsene quanto può dare il poter essere, come fa il Solito.

41. Cap.24. nota 1. (*f. 93. Ma bastevolmente s'è detto a f.20. che sin da 1209. era in Palermo.*) Non si hà, che questa famiglia si sia fermata in Palermo sin dal 1209. specialmente per la riflessione fatta n.23. nota 5. e 6. di Olivero all'anno 1212. e 1228. e di Giovanni, &c. E la riflessione del Solito sopra l'anno del privilegio del RèManfredo, e così vera, e soda, e hà tanto di forza, che obliga l'Auria a correggere il 1254. aggiungendovi altri dieci anni, e dire 1264. e battezzarlo per errore di stampa. Il Mugnos poi scrive chiaro, il suo sentimento essere, che questa casa prima fu in Termini. Li susseguenti paragrafi si vedano a suoi luoghi, ove se n'è più che a sufficienza parlato.

Nota 2. (*f. 94. Risponde, che queste son favole nate dal capo di D. Filadelfo Mugnos.*) Qui dispreggia il Mugnos; e pure egli stesso l'Auria più volte si è servito nel decorso dell'Opera, dell'autorità

del

del Mugnos, come si dirà al n: 42.

Nota 3. (*f. 94. Prima di chiudere questo capitolo, &c.*)Qui vuol tacciare d'errore grammaticale il Solito, perchè dice Termini, parlando della Città, e non Termine, come pare a lui, che dovrebbe in buona lingua Italiana dire: di più, che ciò faccia maliziosamente, e con astuzia, per confondere il nome della famiglia col nome della Città. Quanto sia puerile, e falsa questa avvertenza, si vede dal senso di moltissimi uomini dotti, e gravi, (di questi era il P. Antonio Natale uomo versato in queste materie, e prattico, è stato Maestro d'Accademia de'Gesuiti più anni, di pia memoria nel caso nostro di Termini, come lo disse a persone degnissime d'ogni fede)che dicono, che li nomi proprj, anche nell'Italiano, devono stare come si pronunciano da paesani, Termini, e non Termine, Girgenti, e non Girgente, Trapani, e non Trapane, Polizzi, e non Polizze, e così di Vicari, Buccheri, &c. e il P. Placido Spatafora nella sua Prosodia Italiana, dice: Termene p. 6. Città in Sicilia: oggi Termini. E questa opinione averà seguitato il Solito. Non gli sarebbe scappata dalla penna questa oggezzione al Signor D. Auria, se avesse ben letto l'Autori, e l'Istorici. Cluverio nella Sicilia lib. 2. cap. 3. f. 279. dice: *Atque hinc etiam porro ad Thermas, quod Oppidum vulgo nunc vocatur, Termini, alia computantur 12. millia,* e al f. 280. *Quæ Vrbs, hodieque in primis Sicularum Vrbium splendida, & incolis frequens Termini, vulgo vocatur*, e così pure appresso più d'una volta, si-

fiu-

fiume di Termini, &c. Il Bonfiglio parte 1. dell' Hist. Sic. lib.9. nel principio: *e fatta la via per Termini, Polizzi, &c.* f. 321. *da Siracusa sino a Termini*, e f. 322. *Rotta di Rugieri a Termini. Colla perdita di Termini.* Mario d'Arezzo Siracusano: *de situ Insulæ Siciliæ*, stampato il 1542. f. 40. *Thermæ himeræ, &c. hodie Termini vocatur.* Il Beyerlinch in Theatro Vi. Hum. V. Religio f. 258. *de Marsala, de Termini, &c. dictionarium historicum geographicum Authore* Carolo *Stephano: Thermæ Himeræ Siciliæ Civitas Ptolem.* T*ermini, &c.* Il Fazzello volgarizato f. 498. *era Termini in quel tempo* f. 516. *Prese poi Termini, Cefalu, &c.* f. 532. *Il Re Federico partito da Cefalù andò a Termini, Polizzi* f. 586. *Nella strada però alloggiò a* T*ermini, Polizzi, Nicosia*, f. 601. *Val di Mazzara, Sacca, Termini, Marsala.* Dice ancora a f. 571. *Venne poi in Terme; stettero più mesi nella Città di Terme*, e a f. 586. *Vicino detta porta di Termine.*

Nota 4. del resto oggi chi scrive Termini, e chi Termine, senza che alcuno pensi, che in ciò si commetta errore grammaticale; e se errore vi fosse, sarebbe non meno della Città, che della famiglia Termini; la quale si cognominò così dal Castello di Termini di Narbona, e che l'Auria stesso pur chiama, e scrive qui di Termine cap. 1. 6. e 7. che se in alcune parti d'Italia usano li cognomi finiti in O. farli finire in I. e con questo uso pretendesse l'Auria far nome di famiglia il *Termini*, allora lo supporrebbe venuto da *Termino.* (E a ciò pare volesse alludere con quello suo

ſpiegare il ſignificato della parola *Terminc*, in latino *Terminus.*) ma con quale inezia , ed errore, io non lo sò: poichè niuno chiamò mai T*ermino* queſta famiglia; ne la Città di Termini;eccettuatone qualch'uno,che in latino ſcriſſe *de Terminis* forſe per conformarſi cosi, e accoſtarſi più alla propria pronunzia de'paeſani, *Termini* : e il Torelli citato qui f. 5 e f. 78. *di Termino* Sapendoſi certo per altro, che tanto la Città di Termini, quanto la famiglia Termini, vengono dalle Terme: *Thermæ,arum*, e Imereſi in Sicilia, e Narboneſi in Francia; come ben ſi nota qui a f. 94. per la Città; e al cap.6.f.20. per la famiglia: e non da *Termini numero del più, di termine numero del meno, che vale con fine, ò parte eſtrema: ò modus modi: in queſti Termini, &c.* come quì con inezia ſtomachevole,e contradizione al di ſopra ſi dice. Queſte ſono le ſottili avvertenze,e le ſpecolazioni ingegnoſe del Dottor Auria. Dio buono! a confutare quali inezie ſon coſtretto, & ad inſegnare da pedante, quali termini grãmaticali ,a chi ò nõ li sà,ò finge per la gran paſſione di non ſaperli!

Nota 5. ne in coſa mai ſi ſono differenziati il nome della Città, e della famiglia Termini ; che è l'iſteſſo nome del Caſtello di Termini in Narbona. Così l'Autore della Spagna illuſtrata tom. 3. parla ſenza niuna differenza dell'una,e dell'altra Terme, ò Termini; Siciliana Imereſe, e Narboneſe; dicendo al f.87. della Narboneſe; *Ruſcionenſis comitatùs hæredem, &c. Thermitani, Rhodenſis, &c. & al f. 129. Soſium, Thermæ, & Salva-*

ter-

terra adversus finitimos Navarros muniuntur, e al f. 138. *Sosium, Thermæ, & arx Bajana, novis præsidijs, & adversus Navarros sepiuntur*, e al f. 149. della Siciliana Imerese: *Magna comparata classe Thermitanam Siciliæ stationem A. D. V. R. Iun. appellunt. Thermas expugnant. Ceriliorem obsidione præmunt. Castra Xacam transferunt.* Alcuni Istorici però hanno voluto fare qualche distinzione cō lasciare, ò variare qualche lettera, Terme, Termene; come il Fazzello volgarizato sudetto, e il Cascio; cui há voluto imitare l'Auria, forse per farsi ragione al sudetto suo dire; e in questo capo nella penultima linea, e nell'Istoria Cronologica delli Vicerè di Sicilia al f. 58. *Si ritirò il prudente Vicerè nella Città di Termine, &c. Ritornò subito il nostro Vicerè da Thermene in Palermo*, e a f. 81. *trovandosi il Cardinale Arcivescovo Gioannettino Doria nella Città di Thermene, subito se ne venne in Palermo, &c.* la quale distinzione però non è stata approvata, ne accettata dal commune degli uomini dotti, e scrittori moderni.

42 Cap. 25. nota 1. (*f. 95. scrivendo D. Filadelfo Mugnos*) dà nelle smanie l'Auria, contro il Mugnos, perchè apporta le autorità favorevoli a Terminesi; le quali per altro ben si accordano colle scritture antiche di Siena, (e citate ancora dallo stesso Auria, benchè con avere suppresse quelle parole, che sono favorevoli a Terminesi, e contrarie a Palermitani, al suo solito, come fece col Cascio) e colla antica tradizione della Chiesa di Termini; e con altri Autori pur gravi.

Ingiustamente lo taccia di falsario, e che finge il Bonaccorsi, il Valenza, e la lettera Imperiale di Federico II. e totalmente lo vuole screditato. Io certo non farei altretanto dell'Auria; e non conculcarei con tanto strapazzo un'Autore, che illustra appresso tutto il Mondo le famiglie nobili della nostra Sicilia.

Nota 2. Sappia dunque il Sig. Dot. Auria, che il Teatro Genologico delle famiglie nobili di Sicilia del Signor Dottor D. Filadelfo Mugnos, fu encomiato con altissime lodi dal Signor Marchese de los Veles Vicerè di Sicilia in una lettera a Filippo IV. Monarca delle Spagne suo sovrano in cui priega S.C.M. a rimunerar largamente li di lui gran travagli in comporlo. Di più fu letto con compiacenza, e ammirato, specialmente per la chiarezza, e fedeltà, ò verità, nella Corte di Madrid dall'Istoriografi della Corona, D. Ruiz Comes de Silva, che se mandò a pigliare da Palermo ben cento corpi, e D. Giuseppe Micheli Marquez, che avendo letto il primo tomo, con ansietà, ed impazienza n'aspettò l'altri. Fu commendato pure da molti Signori Cardinali in Roma; e da molti Principi del nostro Regno; come si ha dalle lettere, e lodato con componimenti d'Epigrammi, ed Anagrammi da molti; tra quali il Signor D. Giuseppe Vincenzo Marascia I.C. Palermitano da queste parole: *Dominus Philadelphus Mugnos.* 1325. con un bellissimo Anagramma aritmetico, gli fa uscire: *Ecce nobile Sicanorum decus, fide, bene describit.* 1325. Ove è notabile quel-

la

la parola *fide*, che vuol dire *fedelmente*, *cō fedeltà*.

Nota 3. non perchè l'Auria non potè arrivare a leggere, e avere alle mani il Bonaccorsi, il Valenza, la lettera Imperiale questi sono finti, e non vi sono al Mondo; essendo affatto incredibile, che un'Istorico, il di cui primo occhio è a farsi credito, e autorità colla fedeltà del riferire, voglia fingere, dire cose false, e notoriamente false, come con solenne calunnia lo taccia. Che se alle sue lettere l'Auria non ebbe risposta, che si trovassero quegli Autori, e quelle lettere; da ciò non ben si deduce: dunque non vi sono: dunque sono false. Bisogna vedere che pensiero se ne presero quelle persone, a cui scrisse, e che diligenze vi fecero per trovarle; e se non se ne volsero sbrigare colla negativa. Pure il Toppi disse; come si cenna qui al cap. 26. che il privilegio del Rè Manfredo apportato dall'Auria (*sia apocrifo, perche non si trova nell'Archivio di Napoli il Registro delle scritture di quel Rè; e che non vi fu mai.*) E così pure gli rispōde Carlo de Lellis, a cui egli scrisse per notizia; *cioè che il Privilegio del Rè Māfredi era apocrifo*. nel fascio delle sue lettere che si conserva in Palermo. Dunque questo privilegio è falso? ed è finto? non credo conceda ciò l'Auria. E pure dice il Toppi, che questo (*privilegio non ha ne giorni, ne mese, ne anno.*) Dunque così è? Sono parole queste, che tal volta scappano dalla penna per rabia, come scappano dalla bocca per i stizza, e per collera. E con tutto questo l'istesso Auria non lascia di servirsi dalla aut-

to-

torità del Mugnos nel cap. 6. f. 18. (*così vuole pure D. Filadelfo Mugnos, &c.*) ove se ne prevale non meno, che del Cascio Terminese, e a f. 21. (*ammette nel tom. 3. di detto Teatro a f. 283. il passaggio di Gio. Termine nel 1209.*) e nel cap. 23. f. 90. (*l'istesso Mugnos concede, che nel 1209. passò in Sicilia Gio Termine, &c.*) e poco sotto: (*e il Mugnos scrive, che il Beato fu figlio di questo Gio.*) e a f. 92. (*averebbe dovuto bastare al Solito l'auttorità del Cascio, dell Alibrandi, del Mugnos suoi parziali.*) e nel cap. 24. (*a questa opposizione risponde l'istesso Mugnos, che suppone, che prima di questo Olivero venuto nel 1282. vi fosse stato Gio. Termine più antico, &c.*) e altrove.

43 Cap. 26. nota 1. (*f. 101. Concludo dunque quest'opera, &c.* Concludo anch'io queste note sopra alcuni passi de 26. capi di questa Apologia del Dottor Auria (*con dire, che s'hà à mio senno fatto chiaramente à conoscere, che il B. Agostino Novello*) fu Terminese, probabilmente della nobilissima famiglia Termini, e questa Terminesa, da cui ne venne poi in Palermo la nobilissima famiglia Termini, che oggi è nobilissima Palermitana; a cui Iddio Signore cõceda con maggior prosperità, e grandezza i Secoli avvenire fino alla fine del Mondo.

Questi sono i miei sensi sopra questa materia, mio caro Signor N. N. quali però io sottometto riverente alla sua savia, & accorta censura; e mi raffermo. Palermo 1. Agosto 1711.

Di V. S.

Devotiss. Servidore

D. CATALDO RIZZO.